



MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

COMMISSARIATO DELL'EMIGRAZIONE

BOLLETTINO DELL'EMIGRAZIONE

Anno 1906.

N. 10.

SOMMARIO.

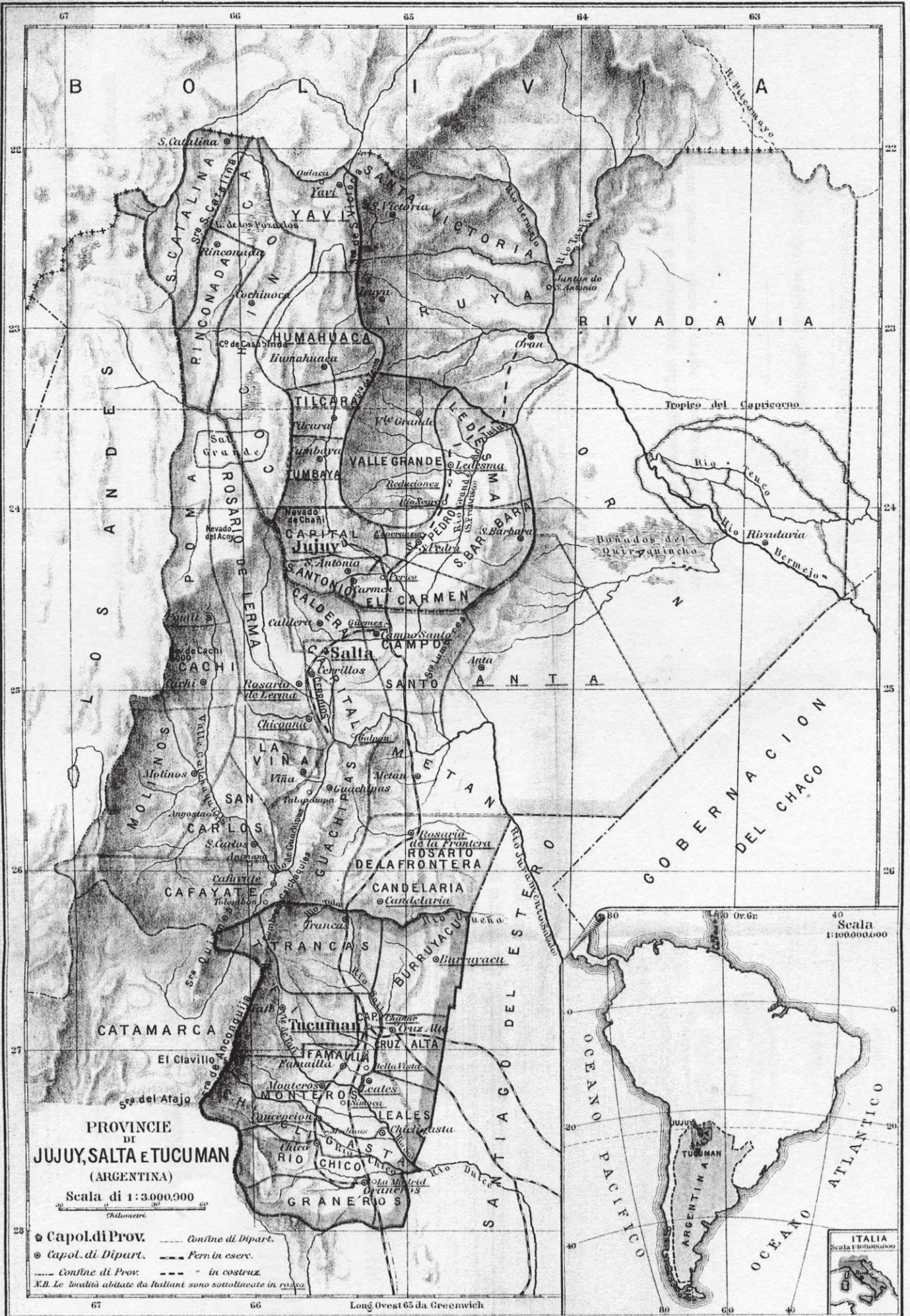
Le provincie argentine di Tucuman, Salta e Jujuy in relazione all'immigrazione italiana — Rapporto del R. Console cav. G. NOTARI
(Con una carta illustrativa).



ROMA

TIPOGRAFIA NAZIONALE DI G. BERTERO E C.
VIA UMBRIA

1906



LE PROVINCE ARGENTINE DI TUCUMAN, SALTA E JUJUY in relazione all'immigrazione italiana.

(Rapporto del cav. **GIOSUÈ NOTARI**, R. Console a Córdoba, maggio 1905).

La provincia di Tucuman.

Cenni generali. — La linea ferroviaria da Córdoba a Tucuman è lunga 546 chilometri, che si percorrono in 18 ore coi treni diretti, che vanno tre volte la settimana.

Appena usciti dal comune di Córdoba e dalle campagne verdeggianti per l'irrigazione delle acque del bacino di San Rocco, incominciano a passare davanti lo sguardo campagne polverose, con vegetazione rachitica, ove pascolano rari armenti, e appena qualche *rancho* (capanna di fango ricoperta della graminacea detta *paja*) attesta la presenza dell'uomo. Dopo una cinquantina di chilometri, l'altipiano piatto e monotono viene interrotto da qualche collina, e subito dopo appare, come un'oasi nel deserto, la colonia Caroya, ove 4000 italiani, lottando colla mancanza d'acqua, coltivano con successo la vite e le ortaglie. Lì presso si trova la borgata di Jesus Maria, ove risiede un centinaio d'italiani, che fanno buoni affari nella stagione della villeggiatura (dicembre-marzo), quando molte famiglie lasciano Córdoba per andare a respirare aere meno afose colà e nella non lontana Sierra.

Lasciate Caroya e Jesus Maria, ricominciano le campagne infeconde e quasi abbandonate; il terreno è sempre più accidentato fino a divenir montagnoso a Dean Funes e a Quilino, ove più centinaia di nostri connazionali lavorano nelle cave di pietre. Vengono subito dopo San José e Totoralejos in mezzo alle saline che dividono la provincia di Córdoba da quella di Santiago del Estero. Il tratto di quest'ultima provincia che si attraversa in ferrovia non potrebbe essere più triste e desolato: un po' di vegetazione si ricomincia a vedere entrando nella provincia di Tucuman; a La Madrid si incontrano finalmente i primi *cañaverales* (piantagioni di canne da zucchero): siamo già in quel che vien chiamato il « giardino dell'Argentina ».

La provincia di Tucuman è compresa fra i gradi 26° e 28° di latitudine sud e 64° 40' e 66° 10' di longitudine ovest Greenwich; confina al nord colla provincia di Salta, all'est colla provincia di Santiago del Estero, e al sud e all'ovest con quella di Catamarca.

La provincia di Tucuman è la meno estesa delle 14 provincie in cui si divide la Repubblica Argentina, poichè non abbraccia, secondo il geografo

Latzina, che 24,199 chilometri quadrati; ma ha la più intensa popolazione relativa.

La quarta parte del territorio, la occidentale, è montagnosa, e le altre tre parti sono costituite da pianure ondulate. Un contrafforte delle Ande, la Sierra di Anconquija, attraversa la provincia di Tucuman da nord a sud, nel suo limite occidentale; la montagna più alta « El Clavillo del Anconquija », dalle nevi perpetue, si eleva a 5400 metri sul livello del mare. Al sud-ovest di questa catena si stacca la Sierra del Atajo, che penetra nella provincia di Catamarca: al nord altre catene si prolungano fino ad entrare nella provincia di Salta (Cerro de las Animas, de Muñoz, Cumbres Calchaquies, ecc.).

Dalla Sierra de Anconquija si staccano altre ramificazioni, che giungono fino all'ovest della città di Tucuman e formano la ubertosa Valle di Tafi, famosa per i suoi formaggi, tanto noti e apprezzati nell'Argentina.

Il fiume più importante della provincia di Tucuman è il Sali, che la percorre dal nord al sud: esso riceve numerosissimi affluenti, che partono dalla catena dell'Anconquija e attraversano il territorio della provincia dall'ovest all'est. Dal Sali, dai suoi affluenti e da altri fiumi, come l'Urueña al confine settentrionale, si diramano parecchi canali d'irrigazione, i quali però sono finora in numero insufficiente per vincere l'aridità del suolo e fare un giardino di tutta la provincia. Attraversando questa in ferrovia dal sud al nord per recarci a Salta, ci colpi la grande estensione di terreni ancora incoltivati per mancanza d'acqua.

Clima. — Dall'opera del signor Walter G. Davis, « Climate of the Argentine Republic », togliamo i seguenti dati circa la città di Tucuman.

La città si trova a 26° 51' di latitudine australe e 65° 12' di longitudine ovest Greenwich, e a 464 metri sul livello del mare: per osservazioni fatte dal 1855 al 1900, si ebbero i seguenti risultati sulla temperatura:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
Gennaio	24.95	44.4	12.3
Febbraio	24.22	44.0	9.9
Marzo	22.23	35.9	8.0
Aprile	19.14	33.2	5.0
Maggio	15.25	31.0	0.2
Giugno	12.23	33.8	-3.2
Luglio	12.59	37.3	-2.5
Agosto	14.32	36.7	-3.0
Settembre	17.71	41.2	-0.6
Ottobre	20.49	41.2	2.1
Novembre	23.13	41.3	7.2
Dicembre	24.55	40.6	8.2
Anno	19.28	44.4	-3.2

La quantità di pioggia caduta nella città si può desumere dalla seguente tabella, concernente il periodo 1873-1900:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
	mm.	mm.	mm.
Gennaio	190.7	341.6	25.4
Febbraio	179.5	306.0	48.7
Marzo	161.4	318.2	55.9
Aprile	57.6	151.0	12.0
Maggio	24.9	159.8	0.0
Giugno	14.8	42.1	0.0
Luglio	11.4	47.7	0.0
Agosto	12.7	50.0	0.0
Settembre	15.4	74.4	0.0
Ottobre	59.2	151.5	1.7
Novembre	94.0	189.8	8.6
Dicembre	143.4	273.2	51.9
Anno	965.0	1305.3	739.0

I più lunghi periodi di siccità furono:

1886 — giugno 20 a agosto 26	Giorni	66
1890 — giugno 25 a settembre 12	»	78
1891 — giugno 20 a agosto 16	»	56
1892 — maggio 22 a luglio 31	»	69
1893 — giugno 30 a ottobre 24	»	115
1899 — giugno 16 a agosto 9	»	54

Il clima della provincia è caldo, specialmente nella regione piana; più temperato sulle colline, deve essere freddo sulle cime delle alte montagne dell'ovest, a giudicare dalle nevi che le coprono. Queste differenze di altezze sul livello del mare, la maggior o minor quantità delle piogge, l'esposizione o meno dei terreni a solatio costituiscono tante diverse condizioni di clima, che permettono infinite varietà di coltivazioni nelle distinte zone della provincia.

La parte abitata è la pianura: il clima, caldo e umido in estate, vi è dolce e secco in inverno; non manca però qualche giornata di vero freddo, come abbiamo provato ai primi del decorso giugno.

Dominano qua e là nella provincia, specialmente nelle campagne, le febbri palustri, conosciute nel paese col nome di *chucho*, che non fanno un buon nome alla salubrità del clima tucumano.

Vie di comunicazione. — La città di Tucuman è capo-linea della ferrovia chiamata « Buenos Ayres e Rosario », che la mette in comunicazione colle

provincie di Santiago del Estero, Santa Fè, Cordoba e Buenos Ayres. È capo-linea altresì d'una delle diramazioni dell'altra ferrovia chiamata « Centrale Cordoba », che la pone in comunicazione colle stesse provincie e di più con quella di Catamarca. La ferrovia detta « Centrale Nord » la mette in relazione colla provincia di Santa Fè e con quelle di Salta e di Jujuy. L'antica ferrovia « Nord-ovest Argentina », che è ora una sezione della « Centrale Cordoba », parte da Tucuman e, descrivendo un semicerchio nella provincia, va a finire a La Madrid.

La « Buenos Ayres e Rosario », ora fusa colla « Ferrovia Centrale Argentina », appartiene ad una Compagnia inglese: ha lo scartamento di m. 1. 67. Percorre 60 chilometri in provincia di Tucuman.

La « Centrale Cordoba » ha lo scartamento d'un metro ed appartiene ad altra Compagnia inglese. Percorre 128 chilometri nella provincia di Tucuman.

La « Centrale Nord » è anche dello scartamento d'un metro ed appartiene al Governo Nazionale. La ramificazione a Salta percorre 91 chilometri e quella a San Cristobal (provincia di Santa Fè) ne percorre 65, in territorio tucumano.

La ferrovia « Nord-Ovest Argentina » ha lo stesso scartamento, ed è di proprietà di Compagnia inglese. Attraversa le falde della Sierra e passa per le principali borgate del sud della provincia, percorrendo 140 chilometri.

Tucuman dista da Cordoba, come abbiamo detto, 546 chilometri, da Rosario 942 chilometri, e da Buenos Ayres 1247 chilometri.

Il numero dei passeggeri che uscirono dalla provincia nel 1899 o vi arrivarono coi treni ferroviari, fu di 40,530 e 41,805 rispettivamente.

Il movimento dei passeggeri nell'interno della provincia segna 575,328 individui partiti dalle varie stazioni e 568,634 arrivati.

Divisioni politico-amministrative e giudiziarie. — La provincia di Tucuman si divide in 11 dipartimenti, che enumeriamo andando dal nord al sud: Tafi; Trancas; Burrayaca; Capital; Cruz Alta; Famaillà; Monteros; Leales; Chicligasta; Rio Chico; Graneros.

Ogni dipartimento si divide in due distretti, e ogni distretto in varie sezioni.

La giustizia è amministrata:

in materia penale, da un Giudice correzionale, dai Giudici istruttori, da un Giudice del crimine e dalla Sezione criminale e correzionale del Superiore Tribunale di giustizia;

e in materia civile, dai Giudici di pace, dai Giudici di prima istanza, civili e commerciali, dalla Sezione civile e commerciale del Superiore Tribunale di giustizia, dal Giudice federale, dal Ministero dei minorenni e dal Ministero dei poveri e degli assenti.

Popolazione. — L'ultimo censimento è quello compiuto dal Governo Nazionale nel 1895: gli abitanti della provincia di Tucuman erano allora 215,742. Calcolando le eccedenze delle nascite sulle morti, e gl'immigranti sopravvenuti in otto anni, la popolazione della provincia si calcolava a 244,385 abitanti al 31 dicembre 1899, ed ora è presumibilmente di 255,000, cioè di circa 10 $\frac{1}{2}$ abitanti per ogni chilometro quadrato.

Riguardo all'immigrazione nella provincia di Tucuman, non abbiamo potuto procurarci dati posteriori al 1899. In detto anno furono colà inviati, per cura e a spese dell'Ufficio Nazionale del lavoro, 514 emigranti, così divisi:

Uomini	265	Personne che formano famiglie	293
Donne	115	Personne senza famiglia . . .	221
Ragazzi	66		
Ragazze	68	Agricoltori	95
		Cameriera	1
Scapoli	334	Muratori	3
Ammogliati	170	Ferrai, fonditori e lattai . . .	3
Vedovi	10	Cucitrice	1
		Telegrafista	1
Maggiori di 12 anni	366	Calzolaio	1
Minori	148	Braccianti	243
		Giardiniere	1
		Meccanici	5
Tedeschi	3	Commessi di negozio	2
Spagnuoli	244	Pittori	2
Francesi	28	Donne di servizio	4
Italiani	232	Sarti	2
Africani	4	Senza professione stabile . . .	135
Danese	1	Disegnatore	1
Portoghese	1	Falegnami	4
Russo	1	Calderai	3
		Viticultori	5
Numero di famiglie	83	Pasticcieri e cuccinieri	2

Colonia italiana. — Nel quinquennio 1895-1899 l'Ufficio Nazionale del lavoro internò nella provincia di Tucuman, a spese dell'Erario Argentino, 3428 emigranti, dei quali 2086 erano italiani. Quasi tutti questi emigranti rimasero nel capoluogo della provincia, poichè le braccia per l'agricoltura e le industrie degli altri dipartimenti tucumani sono fornite dagli abitanti della provincia stessa e di quelle vicine.

Quanti italiani sono stabiliti nella provincia di Tucuman? Dal censimento

del 1895 risultarono essere 3303, ma secondo dati forniteci dal R. Agente consolare, essi ora sarebbero 6000, cioè 2000 nel capoluogo e 4000 sparsi per la provincia, specialmente nelle seguenti località: Concepcion; Aquilares; La Madrid; Monteros; Leales; Bella Vista; Simoca; Burruyaco; Chañar.

Nelle campagne, e nelle piccole borgate della provincia, i nostri connazionali sono quasi tutti piccoli commercianti; nella città di Tucuman si contano i seguenti esercizi di ditte italiane:

<i>Almacenes</i> , ossia pizzicherie e bazar	100
Alberghi	3
Barbieri	4
Calzolerie	2
Confetturerie (Del Forno e Di Viro)	2
Botteghe di carbonai	4
Commissionari	3
Costruttori di case e architetti	20
Costruzioni meccaniche (Giuseppe Ceriani e Fabio Nizzero)	2
Depositi di alcool	3
Fabbrica di paste alimentari (De Angelis)	1
Erbivendoli, fruttivendoli e pollaiuoli (con carretti e animali propri)	100
Fabbriche di carrozze e carri (Boeri e Bertoletti)	2
Falegnami con botteghe proprie	2
Fabbri id.	4
Fabbriche di calce	2
Ferrarecce (bottega di)	1
Lattivendoli (con stalle e animali propri)	50
Mercerie	1
Macellerie	6
Marmisti (con botteghe proprie)	2
Orologerie	5
Rimesse per nolo di cavalli e vetture	3
Segheria a vapore (di Giuseppe Benci)	1
Salumai (con botteghe proprie)	2
Stagnai (id).	4
Taverne	12
Zuccherificio	1
Totale	342

Di operai italiani si trovano in Tucuman 50 calzolai, 50 falegnami, 20 fabbri. I professionisti sono rappresentati da 6 ingegneri.

Da una statistica ufficiale concernente l'anno 1899 rileviamo che le Ditte commerciali della provincia di Tucuman erano allora 2008, di cui 1007 argentine, 342 spagnuole, 380 italiane e 279 di nazionalità varie. L'ammontare dei capitali era il seguente:

	IMMOBILI	MERCANZIE	ALTRI VALORI	TOTALE
Ditte argentine pezzi	477,204	2,389,658	826,506	3,693,368
» spagnuole. »	211,740	2,193,665	644,555	3,579,960
» italiane »	677,725	1,239,163	582,358	2,499,246
» d'altre nazionalità. »	251,515	1,585,067	128,908	1,965,490
	1,548,184	7,907,553	2,182,327	11,738,064

Le Ditte italiane occupavano quindi il terzo posto, ed erano rappresentate per un capitale complessivo di lire italiane 5,498,341. Nella nostra gita dello scorso giugno (1904) a Tucuman, abbiamo assunto sul posto precise informazioni sopra alcuni principali commercianti italiani stabiliti in quel luogo, e abbiamo potuto stendere il seguente elenco:

NOME del commerciante	GENERE del commercio o industria	COMUNE DI ORIGINE nel Regno	CAPITALE
			Lire
Benci cav. Giuseppe	Zuccheri, articoli generali, operazioni bancarie.	S. Ilario (Isola d'Elba)	2,200,000
Carpinacci Andrea	Commestibili all'ingrosso	Isola d'Elba	700,000
Brunella Pietro	Carni suine	Domodossola	200,000
Di Lella Antonio	Articoli generali	»	200,000
Ceriani Giuseppe	Fonderia, costruzioni di macchine	Saronno	150,000
Olcese Giovanni	Commissioni.	Genova	130,000
Pezzale Giuseppe	Articoli generali.	Id.	100,000
Altieri Giuseppe	Carni suine	Ancona	100,000
Crignuolo Matteo	Tappezzeria	Salerno	60,000
Del Forno Angelo	Caffè.	Genova	60,000
D'Andrea fratelli	Legnami.	Reggio Calabria	50,000
Nizzero Fabio	Fonderia	Vicenza	50,000
Boero G. Battista	Fabbrica di carri	Piemonte	40,000
Gianserra e Cia	Zuccherificio.	»	220,000

Non abbiamo potuto procurarci informazioni sulla importanza dei capitali di cui dispongono gli altri 300 e più commercianti e industriali italiani che sono stabiliti nel capoluogo della provincia, e i numerosi commercianti di campagna. Se i primi 14 commercianti e industriali italiani di Tucuman già rappresentano insieme più di 4 milioni di lire italiane, a una cifra ben più alta deve elevarsi l'ammontare dei capitali delle altre centinaia di commercianti e industriali minori. La serietà e la moralità del commercio italiano in Tucuman sono commendevoli, e vengono giustamente apprezzate da quella colta popolazione e dall'importante elemento straniero, fra cui dopo i nostri eccellono gli spagnuoli.

In Tucuman hanno vita prospera due istituti di previdenza, la « Società italiana di unione e mutuo soccorso » e il « Comitato italiano di beneficenza ».

La prima di dette Società conta 300 soci, che pagano pezzi 1. 20 al mese: fu fondata nel 1878. Il XX settembre dello scorso anno fu festeggiato colla inaugurazione del nuovo salone sociale, ingrandito e decorato a nuovo; il vecchio edificio valeva pezzi 10,000, e gli ingrandimenti ed abbellimenti sono costati altrettanto. Questo sodalizio possiede altresì una tomba sociale, del valore di pezzi 18,000.

Il Comitato italiano di beneficenza fu fondato nel 1896: ora conta 150 soci e 35 socie. L'amministrazione è tenuta da un Comitato maschile; le socie sono specialmente incaricate di organizzare feste a favore del Sodalizio. Tanto gli uni che le altre pagano 50 centavos, ossia lire 1. 10 al mese. Ora la Società ha un fondo disponibile di pezzi 2000 (lire 4400) per soccorrere gl'italiani poveri, e specialmente gl'inabili al lavoro.

Dalle statistiche ufficiali stampate nel 1901, e concernenti il 1899, le ultime pubblicate, ricaviamo le seguenti informazioni relative alla collettività italiana della provincia di Tucuman.

Nel quadriennio 1896-1899 gl'italiani effettuarono 162 vendite d'immobili per pezzi 526,722 e 332 compere per pezzi 923,263; le compere furono pertanto 170 di più delle vendite, e la differenza nei valori degli immobili fu di pezzi 396,540 a favore delle compere. Nelle compravendite con patto di riscatto, gl'italiani figurano con 6 venditori per 19,887 pezzi, e 13 compratori per 69,350 pezzi. Nei mutui con ipoteca, 73 italiani presero a mutuo 305,259 pezzi, e 96 italiani dettero a mutuo 385,806 pezzi.

Dell'agricoltura gl'italiani poco si occuparono, poichè non coltivarono che 876 ettari; nella provincia di Tucuman, come abbiamo già detto, la coltivazione della terra è quasi esclusivamente nelle mani della popolazione indigena, e gli stranieri che vi si dedicano sono pochi.

Nel 1899, 46 italiani contrassero matrimonio, scegliendosi le spose fra

30 argentine, 15 italiane, 1 spagnuola. Furono 182 i figli legittimi nati da genitori italiani e 117 quelli nati da padre italiano e da madre argentina.

Nella Società letteraria « Sarmiento », su 603 soci gl'italiani erano 28; nella biblioteca di 4714 opere e 7486 volumi, solo 30 opere erano italiane con 33 volumi.

Su 1688 processati, 36 furono italiani.

Nel 1899 i nostri connazionali coltivarono a:

Mais	Ettari	345
Orzo	»	63
Riso	»	13
Patate e mandioca	»	20
Erba medica	»	42
Fagioli, fave e ceci	»	36
Cocomeri e poponi	»	13
Zucche	»	25
Legumi	»	14
Grano	»	1
Tabacco	»	16
Canna da zucchero	»	278
Coltivazioni varie	»	10
Totale		Ettari 876

Gli agricoltori italiani possedevano 699 viti, 4758 piante di aranci e limoni, e 1091 altri alberi fruttiferi.

Le industrie italiane figuravano essere le seguenti, nello stesso anno 1899, per tutta la provincia:

Fabbriche di paste alimentari	2
Fabbriche di ghiaccio	1
Fabbriche di amido	1
Fabbriche di liquori	5
Fabbriche di pane	7
Fabbriche di gallette	1
Magazzino di mode	1
Sartorie	6
Calzolerie	5
Botteghe di falegname	7
Fabbriche di mattoni	10
Fabbriche di tegole e mattonelle	6
Botteghe di marmisti	5

Opifici meccanici	1
Fabbriche di carri e carrozze	8
Fabbriche di materassi	2
Sellerie	2
Gioiellerie, orologerie e argenterie	7
Armaiuoli	1
Fabbrica di artefatti in bronzo e stagno	1
Fonderia e fabbrica di macchine	1
Fabbricanti-ferrai	6
Stagnai	9
Fabbrica di polvere e pirotecnico	1
Stamperia e litografia	1
Opificio per brillatura di riso	1
Molino	1
	<hr/>
	99

In totale le imprese industriali erano 461, di cui 217 esercitate da argentini, 99 da italiani e 145 da persone di altre nazionalità.

Le Case italiane di commercio erano 380, contro 342 spagnuole, 1007 argentine e 279 di altre nazionalità.

Le italiane si dividevano come segue:

Rivendite di commestibili e liquori all'ingrosso e al minuto	206
Caffè e cantine	23
Macellerie e salumieri	12
Deposito di grani, cereali, farine e foraggi	10
Alberghi, ristoranti e case mobiliate	15
Latterie, erbivendoli e pollaioli	52
Depositi di vini, liquori ed alcool	7
Panetterie	5
Bazar	2
Mercerie	13
Calzolerie	2
Barbieri	8
Drogherie e farmacie	6
Vendita e collocazione di apparati elettrici	1
Rimesse di vetture	3
Librerie e cartolerie	1
Case di trattenimento (fonografi, tiro a segno, gabinetti ottici)	4

Vendita di giocattoli	1
Carbonai	1
Ditte importatrici di generi diversi	2
Vendita di piante, semi e fiori	1
Varie altre Case commerciali	5
Totale	<u>380</u>

Istituti di beneficenza. — Nell'ospedale di « Nuestra Señora de las Mercedes » entrarono, nel 1899, 101 italiani, di cui 18 per febbri intermittenti e cachessia palustre.

A Tucuman esiste altresì l'ospedale del Bambino Gesù, per bambini; a Monteros si trova l'ospedale « La Madrid ». Altri istituti di beneficenza argentini sono, in Tucuman, la Società di beneficenza, l'Asilo del Buon Pastore e la Società di San Vincenzo di Paola; a Monteros funziona una Società di beneficenza, e a Medinas una Società delle Dame di Misericordia.

Sanità pubblica. — La febbre palustre è la infermità che predomina nella provincia di Tucuman: nel quinquennio 1895-1899, su 22,594 infermi che entrarono nel principale ospedale del capoluogo, ben 8073 erano ammalati di paludismo, che volgarmente colà chiamano *chucho*. Il dipartimento più malsano è quello di Cruz Alta.

Fra le 5414 morti che nel 1899 ebbero luogo nella provincia di Tucuman, 29 colpirono sudditi italiani.

Istruzione pubblica. — In Tucuman funzionano due scuole normali, una per maestri e l'altra per maestre. Sono mantenute dal Governo Nazionale, che sostiene altresì il Collegio Nazionale (ginnasio-liceo). Alle due scuole normali sono annesse due scuole elementari sperimentali.

Le altre scuole elementari, che ascendono per la provincia complessivamente a 219, sono mantenute dal Governo Provinciale. Esse si suddividono in elementari propriamente dette e infantili; le prime hanno quattro corsi, e le infantili, due. Gli alunni iscritti nel 1899 furono 30,345, e gli assistenti 20,129.

Le scuole particolari erano 19, cioè 9 infantili, 4 elementari e 6 graduate, che hanno cinque o sei corsi.

Importazione ed esportazione. — Ecco il movimento di entrata ed uscita, in chilogrammi, dei prodotti argentini e stranieri, che si verificò nelle stazioni ferroviarie della provincia di Tucuman nel 1899:

Prodotti importati ed esportati nell'anno 1899.

	CHILOGRAMMI spediti	CHILOGRAMMI ricevuti
Zucchero	71,607,300	162,730
Riso	1,129,080	282,170
Alcool	3,912,155	22,600
Segatura	398,660	305,440
Arena	178,000	219,800
Olio, grasso e sego	85,490	1,009,730
Corna e ossa	251,810	139,930
Cuoia vaccine	1,684,005	413,230
Cuoia equine	2,830	2,070
Cuoia di capre e pecore	104,160	107,690
Birra	167,430	1,586,770
Calce, gesso e cemento (portland)	471,820	2,213,490
Carbon fossile	19,690	669,370
Corteccia dell'albero cebil (contiene tannino)	87,000	276,100
Crini	34,090	2,340
Traversine (per ferrovia)	1,230,520	2,671,880
Frutta e legumi	2,162,490	1,043,160
Animali vaccini vivi del peso di kg.	804,797	22,236,600
Id. equini	510,341	930,800
Pecore e capre	80,066	286,332
Maiali	25,185	58,018
Carbone di legna	111,020	209,200
Farine	2,213,958	12,840,470
Genere dell'arbusto detto <i>jume</i> (contenente carbonato di soda)	2,080	1,490
Lana	7,540	12,690
Mattoni e tegole	233,620	350,750
Legna	102,000	102,541,040
Maiz	808,655	2,420,710
Mercanzie generali (commestibili, ferramenta, cordami, tele olive, articoli di chincaglierie e bazar, vetri, sapone, candele, coloniali)	3,836,525	20,097,985
Legname del paese in tronchi	5,095,918	1,948,550
Id. id. segato	4,454,280	655,430
Minerali	92,980	83,350
Patate	86,950	1,525,600
Foraggio secco	85,780	4,790,440
Pali	510,210	323,830
Pietre	50,060	1,442,370
Formaggi	9,210	131,250
Suola e vacchette	625,170	23,810
Sale	137,980	1,678,970
Grano e orzo	24,620	137,960
Tabacco	1,443,480	265,220
Vini e liquori	399,770	8,072,005
Vari prodotti del paese non specificati	3,438,180	4,455,080

Agricoltura, valore dei terreni e bestiame. — La provincia di Tucuman, distante solo due gradi e mezzo dalla zona tropicale, ha molti prodotti dei paesi caldi: le diverse altitudini, e quindi le diverse temperature, le permettono di avere altresì vari prodotti della zona temperata.

La coltivazione della canna da zucchero è quella che occupa una maggior estensione di terreno: nell'anno 1899 abbracciava 38,870 ettari, di cui 16,651 nel dipartimento di Cruz Alta e 6743 in quello di Famailla.

Dopo la canna da zucchero erano seminati a

Granturco	Ettari 22,682
Erba medica	» 3,535
Grano	» 2,244
Riso	» 1,867
Tabacco	» 1,655
Orzo	» 1,404
Cocomeri e poponi	» 1,451
Zucche	» 1,194
Patate dolci e comuni	» 824
Fagioli, fave e ceci	» 231
Giardini	» 198
Legumi	» 53
Cotone	» 21
Banani	» 11
Caffè	» 1
Coltivazioni diverse	» 119

Le piante di viti erano 46,366, quelle di aranci e limoni 49,617, quelle di altri alberi fruttiferi 49,210.

Dagli atti di compravendita stesi in detto anno rileviamo che il valore dei boschi e dei terreni addetti alla pastorizia fu il seguente, per ettaro:

Dipartimento Rio Chico	Pezzi 9
» Chieligasta	» 17
» Graneros	» 6
» Burruyaco	» 3
» Trancas	» 29

Il valore invece dei terreni lavorati e piantati fu il seguente, per ettaro:

Sobborghi della città di Tucuman	Pezzi 161
Dipartimento Famailla	» 100
» Monteros	» 61
» Rio Chico	» 39

Dipartimento Chicligasta	Pezzi	64
» Graneros	»	77
» Leales	»	16
» Burruyaco	»	25
» Trancas	»	75
» Tafí	»	74
» Cruz Alta	»	21

Al 31 dicembre 1899 esistevano nella provincia 256,234 capi di bestiame vaccino, 75,785 capi di bestiame equino, 7007 asini e 24,198 muli.

Industria degli zuccheri. — L'industria più importante era ed è la zuckerifera; dei 41 zuckerifici che si trovano nella Repubblica Argentina, ben 34, e i più importanti, sono stabiliti nella provincia di Tucuman; presentemente ne funzionano 29, che rappresentano un capitale di 34.225,000 pezzi carta e 4,459,000 pezzi oro, ossia complessivamente circa 100 milioni di lire.

Non stimiamo inutile fare qui una breve esposizione delle leggi tanto nazionali che provinciali che sono state emanate in questi ultimi anni per proteggere quest'industria, spesso ottenendo colla loro applicazione risultati decisamente contrari.

I primi tentativi della coltivazione della canna da zucchero furono fatti, nella provincia di Tucuman, da un gesuita a nome Colombres nel 1821, e per molti anni quest'industria poco progredì, tanto che nel 1874 solamente 2000 ettari erano coltivati a canna da zucchero. È dal 1874 al 1891 che l'industria degli zuccheri prese sviluppo; e poichè la produzione non era sufficiente a soddisfare i bisogni locali, il prezzo si manteneva alto, e i guadagni dei coltivatori e dei fabbricanti erano lautì. Nel 1891 quest'industria raggiunse l'apice dei buoni prezzi, quando si arrivò a pagare la canna 20 centavos l'aroba (chili 11 $\frac{1}{2}$).

Le facili fortune che si improvvisarono in quegli anni indussero molti ad abbandonare altre coltivazioni ed industrie per dedicare i terreni e i capitali alla coltivazione della canna e alla fabbricazione dello zucchero: ne derivò come conseguenza un eccesso di produzione, e quindi il rinvilimento dei prezzi. Nel 1891 lo zucchero si era pagato fino a pezzi 6.50 i dieci chilogrammi, perchè se n'era prodotto meno dei 70 milioni di chilogrammi che occorre- vano al consumo locale; nel 1892 il prezzo ribassò a pezzi 4.50 i dieci chilogrammi, poichè la produzione aumentò e fu eguale alla richiesta dei consumatori. Negli anni seguenti la produzione crebbe ancora, e proporzionalmente ne scemò il prezzo: nel 1895 il prezzo fu di 2 pezzi pei 10 chili, e nel

1896, in cui la produzione raggiunse i 132 milioni di chilogrammi, si cominciarono ad escogitare i rimedii per arrestare la crisi.

Il rimedio più semplice e più efficace sarebbe stato un accordo fra i coltivatori e i fabbricanti per limitare la produzione, stabilire l'equilibrio fra la offerta e la domanda, e così rialzare il valore della merce e dargli una fermezza nel mercato. Invece si cercò il rimedio nell'esportazione degli zuccheri, promovendola con premi.

Si costituì allora (1896) un'associazione di capitalisti di Buenos Aires e d'alcuni fabbricanti di zucchero, che ottennero che il Governo stabilisse un premio di 12 *centavos* per ogni chilogrammo di zucchero che si esportava. Contemporaneamente ottennero che fosse stabilita un'imposta di 65 *centavos* per ogni 10 chilogrammi sulla produzione dell'anno seguente 1897; quale misura svelava chiaramente l'intendimento dell'« Union Azucarera », che era quello di realizzare subito forti guadagni col far salire il prezzo dello zucchero, esportando quanto era rimasto invenduto quell'anno e limitando la produzione per l'anno venturo. Ma di zucchero si esportò poco, e la crisi continuò.

Quale era la legislazione argentina quando cominciò ad entrare in vigore la Convenzione di Bruxelles? Una legge del 18 dicembre 1899 stabiliva che, a cominciare dal 1° gennaio 1900:

1° tutti gli zuccheri di produzione argentina, e quelli che s'importassero dall'estero, pagassero un'imposta di 6 centesimi di pezzo per chilogramma;

2° che a coloro che pagassero tale imposta sarebbe rilasciato un certificato (*drawback*), che darebbe diritto di esportare una quantità eguale al 25 per cento dello zucchero sul quale si fosse pagata l'imposta, col premio di 16 *centavos* per ogni chilo di zucchero esportato;

3° ogni qualvolta il prezzo di vendita all'ingrosso dello zucchero di produzione argentina eccedesse di quattro pezzi i 10 chili (posto in vagoni negli stabilimenti di produzione), il Potere esecutivo sospenderebbe il rilascio dei *drawbacks*.

Questa legge aveva il triplice scopo d'impedire con diritti doganali l'importazione degli zuccheri, di limitare con imposte la produzione locale e di favorirne con premi l'esportazione. Si provvedeva anche agl'interessi dei consumatori qualora salisse il prezzo oltre i 4 pezzi per 10 chili; in tal caso non si concedevano più premi all'esportazione, affinchè il mercato argentino non difettasse di zuccheri.

Ma la Convenzione conclusa a Bruxelles il 5 marzo 1902, ed entrata in vigore il 12 settembre 1903, venne a rendere vana, anzi nociva, questa legge argentina di protezione alla produzione locale dello zucchero. Come è noto,

in virtù di tale convenzione l'Italia, l'Austria-Ungheria, il Belgio, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, i Paesi Bassi, la Spagna e la Svezia stabilirono agguagliare le condizioni della concorrenza fra gli zuccheri della barbabietola e gli zuccheri di canna di differenti provenienze, e insieme giovare allo sviluppo del consumo dello zucchero nei rispettivi territori. Per ottenere questo duplice risultato convennero di abolire i premi diretti e indiretti di cui godessero la produzione o l'esportazione degli zuccheri nei paesi contraenti, e inoltre di colpire con un diritto speciale, quando fossero importati nei loro territori, gli zuccheri originarii di paesi che accordassero premi alla produzione o all'esportazione. Stabilirono che questo diritto non potrebbe essere inferiore all'ammontare dei premi, diretti o indiretti, accordati nel paese di origine; e ciascuno Stato contraente si riservò infine la facoltà d'impedire l'importazione degli zuccheri premiati.

La Convenzione veniva a colpire direttamente l'Argentina, che aveva stabilito premi per l'esportazione dei suoi zuccheri, e che così vedeva il suo prodotto o colpito da diritti eguali ai premi accordati, o addirittura rifiutato dai nove Stati contraenti.

Potere esecutivo e Parlamento si occuparono della nuova condizione in cui la Convenzione di Bruxelles poneva gli zuccheri argentini, e con legge del 30 dicembre 1903 veniva sancito quanto segue:

1° rimangono abrogati gli articoli della legge 18 dicembre 1899 relativa all'imposta e al premio sugli zuccheri, a cominciare dal 5 gennaio 1904;

2° dalla stessa data il 25 per cento degli zuccheri di produzione argentina pagherà un'imposta di 15 *centavos* per chilogramma;

3° gli zuccheri così gravati saranno esenti dall'imposta quando si esportino;

4° ogni qualvolta il prezzo di vendita all'ingrosso degli zuccheri argentini ecceda di tre pezzi i dieci chili posto sopra vagone negli stabilimenti produttori, o quando la situazione del mercato lo esiga, il Potere esecutivo potrà:

a) aumentare a più del 75 per cento la quantità non soggetta all'imposta di 15 *centavos*;

b) aumentare a più del 25 per cento la quantità soggetta a detta imposta;

c) ribassare e anche sopprimere la tassa stabilita all'articolo 2;

d) diminuire per il tempo che si reputi necessario i diritti doganali, che colpiscono di 7 a 9 *centavos* oro per chilogrammo lo zucchero importato. E poiché è questa la legge attualmente in vigore, stimiamo utile farle qualche commento.

Il regime dei premi, che fu costretto a scomparire coll'entrare in vigore

la Convenzione di Bruxelles, era già condannato dalla dottrina e dai fatti. In tutti i paesi in cui era stato adottato, esso aveva prodotto un eccesso di produzione, sicchè la produzione mondiale era divenuta di 10,000,000 di tonnellate superiore al bisogno del mercato universale, cagionando per conseguenza un enorme rigurgito della merce e un grande rinvilimento nei prezzi. Nell'Argentina, l'imposta di 6 *centavos* che gravava ogni chilogrammo di zucchero non potette avere l'effetto di frenare la produzione perchè i produttori potevano mandare all'estero una quarta parte della produzione ricevendo un premio di 16 *centavos* per chilo. Con questo sistema non si poteva ottenere altro risultato che di far pagare lo zucchero argentino all'estero meno caro che nel suo paese di produzione.

Colla legge attualmente in vigore si tengono di mira i bisogni del mercato di consumo, e si autorizza il Potere esecutivo a regolare la produzione secondo tali bisogni, dandogli facoltà di adottare varie misure secondo le circostanze. Il consumo annuo dell'Argentina è calcolato ora a 100,000 tonnellate: supponiamo che la produzione sia esuberante, ed allora si potrà aumentare la quantità sottoposta all'imposta di 15 *centavos*, poichè il 25 per cento imponibile è solamente un punto di partenza. Così la produzione viene frenata. Supponiamo ora invece che, a causa di tale imposta, la produzione diminuisca talmente che lo zucchero venga a mancare nel mercato argentino, e quindi il prezzo aumenti oltre i tre pezzi i 10 chili; allora si può aumentare a più del 75 per cento la quantità non soggetta all'imposta; si può anche ribassare o sopprimere l'imposta stessa; e se nemmeno tali misure sono sufficienti per far scendere il prezzo dello zucchero nel mercato argentino, si possono abolire i diritti doganali che colpiscono gli zuccheri stranieri, e l'entrata di questi nel paese produrrebbe indubbiamente l'effetto desiderato.

La possibilità di abolire i diritti doganali impedisce inoltre la costituzione di un *trust* fra i fabbricanti di zucchero. Se costoro potessero sempre contare sulla protezione dei diritti doganali che colpiscono gli zuccheri stranieri, sarebbero padroni del mercato argentino, e potrebbero stabilire i prezzi a volontà, essendo facile intendersi fra loro, dati i caratteri dell'industria zuccherifera, che è esercitata da un numero limitato di grandi stabilimenti, non essendone permesso l'esercizio ai piccoli industriali, per le forti spese d'impianto e di lavorazione. Ma la minaccia della possibile abolizione dei diritti doganali è un'arma in mano del Potere esecutivo per sventare ogni accordo per un *trust*, potendo opporre la concorrenza degli zuccheri stranieri agli zuccheri argentini. Nessuna lega industriale si arrischierà a forzare i prezzi, quando un ribasso dovuto all'introduzione degli zuccheri stranieri la potrà porre nella condizione di non potere più vendere il suo prodotto.

Veniamo ora a dare un'occhiata alle leggi provinciali che hanno regolata l'industria degli zuccheri nel territorio della provincia di Tucuman negli ultimi anni.

Mentre era in vigore la legge nazionale del 18 dicembre 1899, che colpiva gli zuccheri stranieri ed argentini di 6 *centavos* per chilogramma, e premiava con 16 *centavos* ogni chilo che si esportasse per una quantità non maggiore del quarto della produzione, veniva promulgata il 14 giugno 1902 una legge provinciale che limitava con mezzi violenti la produzione nella provincia di Tucuman.

Questa legge traeva origine dal fatto che la quantità di zucchero proporzionata al consumo, che doveva prodursi nella provincia di Tucuman, era di 71,500 tonnellate; ed allora assegnò le parti di tale totale importo che ogni zuccherificio della provincia poteva produrre senza essere colpito da una imposta proibitiva. Gli stabilimenti zuccheriferi che allora funzionavano nella provincia erano 29, e per ognuno d'essi fu assegnata una quota in base ai redditi rispettivi degli anni antecedenti; tali quote erano quindi molto differenti fra di loro secondo l'importanza degli stabilimenti, e andavano da un minimo di 735 tonnellate (zuccherificio di San José) a un massimo di 20,000 tonnellate (zuccherifici della « Compagnia Azucarera Tucumana »). Le fabbriche che si contenevano nei limiti loro assegnati pagavano solamente la sovrimposta di mezzo *centavo* per ogni chilo di zucchero; per la produzione eccedente il limite assegnato, la sovrimposta era di 40 *centavos* per chilo; salvo se lo zucchero si esportasse, nel qual caso si restituiva l'importo della sovrimposta. Il prodotto di queste sovrimposte, di mezzo *centavo* e di 40 *centavos* rispettivamente, era destinato ad indennizzare i piantatori di canna che non avendo venduto il prodotto del raccolto del 1902 avevano ancora la canna in piedi, e che si obbligavano o a distruggere la piantagione o a destinare la canna ad altre applicazioni che non fosse la fabbricazione dello zucchero o dell'alcool. Per ogni ettaro di piantagione di prima qualità si accordava un indennizzo di 150 pezzi, e per le piantagioni di qualità inferiore l'indennizzo era minore, e variava secondo la qualità.

Questa legge aveva vigore fino al 31 maggio 1903.

Con altra legge del 2 aprile 1903 si stabilì la quantità di 84,000 tonnellate per la produzione di quell'anno, assegnando quote un po' maggiori ai 29 zuccherifici, e stabilendo egualmente le sovrimposte di mezzo *centavo* o di 40 *centavos* rispettivamente alla produzione che si fosse contenuta nei limiti indicati e alla produzione che eccedesse quei limiti. L'importo di queste sovrimposte non si destinava più a indennizzare i piantatori che avessero distrutto le piantagioni, o che avessero destinato la canna ad altre industrie che non fossero lo zucchero e l'alcool; ma si sarebbe impiegato ad ese-

guire opere d'arte che facilitassero l'irrigazione dei terreni della provincia. I terreni piantati a canna, che fossero destinati ad altre coltivazioni, erano esonerati per due anni dalle imposte che gravavano sull'uso dell'acqua per irrigazione.

Oltre questa sovraimposta sulla produzione, i coltivatori della canna da zucchero dovevano pagare la così detta imposta di patente, che pel raccolto del 1903 era di 15 *centavos* per 1000 chili di canna sull'80 per cento del raccolto e di 10 pezzi per 1000 chili sul rimanente 20 per cento, ammenochè la canna non fosse destinata ad altre produzioni che non fossero lo zucchero e l'alcool, nel qual caso era esente anche dall'imposta di patente.

Alcuni grossi produttori di zucchero avevano mosso causa al Governo della provincia di Tucuman davanti la Suprema Corte di giustizia in Buenos-Aires, domandando che fosse dichiarata l'incostituzionalità della legge del 14 giugno 1902, e che fosse sentenziata tanto l'abolizione d'ogni restrizione per la produzione dello zucchero che la restituzione dell'imposta proibitiva già pagata. E la Suprema Corte di giustizia, con sentenza in data del 5 settembre 1903, dichiarò incostituzionale tanto la limitazione alla produzione dello zucchero che l'imposta proibitiva, e condannò la provincia di Tucuman a restituire, entro il termine di 10 giorni, le somme percepite in virtù di tale imposta.

Per mettersi in grado di dare esecuzione a tale sentenza, il 21 dicembre 1903 venne promulgata un'altra legge provinciale, che stabiliva, sulla produzione del 1904, un'imposta addizionale di mezzo *centavo* per ogni chilo di zucchero « per restituire — diceva il testo — i pezzi 471,196 percepiti in virtù dell'imposta proibitiva decretata dalla legge 14 giugno 1904, e pagare i pezzi 17,209 per spese di giustizia occasionate dal giudizio promosso dai signori Hileret, ecc. » (1).

Anche la legge del 2 aprile 1903 venne attaccata da alcuni produttori davanti la stessa Suprema Corte di giustizia, che egualmente condannò la provincia di Tucuman a restituire le somme introitate in virtù di quella legge, che nel frattempo, con altra legge del 13 ottobre 1903, era stata abrogata dallo stesso Parlamento provinciale. Quest'ultima legge annullava la sovrimposta di 40 *centavos* per ogni chilo di zucchero che eccedesse la rata

(1) Gli articoli della « Costituzione della Nazione Argentina » che hanno ispirato la sentenza della Suprema Corte di giustizia sono il 14 e il 16.

Art. 14. Tutti gli abitanti della Nazione godono dei seguenti diritti, conformemente alle leggi che regolano il loro esercizio, cioè: lavorare ed esercitare ogni industria lecita: navigare e commerciare, ecc. . . . usare e disporre delle loro proprietà, ecc.

Art. 16. L'eguaglianza è la base dell'imposta, ecc.

assegnata ad ogni zuccherificio, e fissava l'imposta di patente sulla canna a 15 *centavos* per ogni tonnellata di canna su tutto il raccolto del 1903. Rimaneva la sovrainposta di mezzo *centavo* a chilo su tutta la produzione del 1903, sovrainposta che fu confermata:

1° con legge del 21 dicembre 1903 sul prodotto del 1904 per avere i mezzi, come abbiamo accennato, per restituire i pezzi 471,196 percepiti indebitamente per sovrainposte incostituzionali;

2° con legge del gennaio 1905 pel raccolto seguente per far fronte alla spesa della diga di sbarramento del fiume Salí, che deve sorgere nella località detta « Cadillal » per facilitare l'irrigazione dei terreni della provincia (la spesa di quest'opera colossale è preventivata a pezzi 1,071,080, ossia lire 2,356,376).

Abbiamo visitato presso Tucuman uno dei principali zuccherifici; la fortuna del suo proprietario ha seguito gli alti e bassi dell'industria degli zuccheri. Costituitasi in pochi anni una vistosa fortuna, egli la perdette quasi totalmente in seguito alla crisi, ed ora egli non è che il rappresentante della Ditta commerciale divenuta proprietaria dell'*ingenio*. La sontuosa abitazione, la cappella, le scuole e l'adiacente bellissimo parco, ricco di rare piante tropicali, sono i segni della passata ricchezza; come la poca nettezza in cui è tenuto il grandioso stabilimento è prova delle attuali strettezze.

Si giunge ai fabbricati centrali per un largo e lungo viale, che è fiancheggiato in prima fila da piccole casette in muratura, e in seconda fila da capanne (*ranchos*), abitate da 2000 e più braccianti, che al tempo del raccolto (giugno-settembre) affluiscono colle loro famiglie, formanti un nucleo di più di 4000 persone, dalle vicine campagne e dalle confinanti provincie di Santiago del Estero, Catamarca, Rioja e Salta. Malgrado fosse giorno di domenica, si lavorava in quasi tutti i reparti, e il silenzio della verde campagna coltivata a canna da zucchero, così somigliante a una piantagione di granturco, era rotto dal rumore delle macchine e dagli acuti sibili delle piccole locomotive d'una ferrovia Decauville, che dal vasto possedimento traevano all'opificio la preziosa canna. Lo stabilimento è poi unito alla vicina stazione ferroviaria da una ferrovia comune. Oltre allo zucchero che si estrae dalla canna, si distilla l'alcool dalla *melaza*, ossia dal rifiuto della sostanza zuccherina; la produzione di questo stabilimento è di un milione di litri l'anno.

I macchinisti e i direttori dei vari scompartimenti hanno paghe varie secondo l'importanza del loro lavoro; i braccianti, tanto quelli addetti al taglio e al trasporto della canna che coloro che sono addetti al lavoro grossolano negli opifici, hanno l'alloggio, carne e maiz per sé e la famiglia, e 28 pezzi mensili. Questi sono i prezzi correnti negli *ingenios* tucumani; ma alcuni industriali, sia con multe, sia obbligando i braccianti a servirsi uni-

camente negli spacci dell'impresa, trovano il mezzo di dar poco o nulla di stipendio alla fine del mese. Per tale ragione in parecchi stabilimenti i braccianti si sono messi in sciopero, e quando noi nello scorso giugno abbiamo visitato l'*ingenio* di cui parliamo, gli scioperanti facevano ressa al cancello per entrare e obbligare i compagni a desistere dal lavoro.

In questi stabilimenti non lavorano braccianti italiani. Nei 27 *ingenios* che funzionavano nel 1904, furono ricevuti 1,361,065,570 chilogrammi di canna da zucchero, che produssero, fino al 30 novembre, 107,264,870 chili di zucchero, di cui 68,440,131 chili furono destinati al consumo locale o esportati, e il resto, cioè chilogrammi 8,824,730, era ancora invenduto a detta data.

Altre industrie — L'industria della concia delle pelli contava 13 stabilimenti, con un capitale di 800,000 pezzi. I cuoi venduti nell'anno 1899 furono 103,674. La brillatura del riso occupava 6 fabbriche, con un capitale di 264,000 pezzi.

Nelle 21 distillerie che si trovavano nella provincia, furono estratti 4,018,319 litri di alcool.

Città di Tucuman. — Non voglio chiuderre questa breve rassegna sulla provincia di Tucuman senza accennare alla sua pittoresca capitale. Sorge essa in pianura, ma nel lontano orizzonte è accerchiata da montagne azzurrine. La campagna circostante non è che un immenso *cañaveral*, da cui sorgono di tanto in tanto gli altissimi fumaiuoli degli *ingenios*. Numerose ed ampie sono le piazze, adorne di aranci, di fontane, di statue, di cui le principali sono opera della scultrice tucumana Lola Mora, allieva dell'illustre Monteverde. Le vie sono illuminate a luce elettrica, e le più importanti sono state recentemente pavimentate a legno. Non mancano le belle costruzioni, e la parte centrale della cittadina ha un'aria di pulizia e di distinzione che colpisce molto favorevolmente il visitatore.

Tucuman ha anche qualche ricordo storico, come la modestissima sala in cui il 9 luglio 1816 fu proclamata l'indipendenza dell'Argentina dalla Spagna. La cadente sala è ora ricoperta da un'ampia tettoia, e sul frontespizio di quest'edificio che la ripara dalle intemperie sono incastrate belle decorazioni allegoriche, opera della sunnominata valente scultrice che ha avuto i natali nella simpatica città.

Un lavoro degno di essere visitato è il deposito ove si purifica e si distribuisce l'acqua che serve per l'uso della città: è opera dell'ingegnere italiano signor Cesare Cipolletti, che costruì altresì una diga di sbarramento del Rio Chico, che distribuisce l'acqua per l'irrigazione di parte della campagna

tucumana. Anche la diga del Cadillal, di cui avanti abbiamo fatto cenno, si sta costruendo sotto la direzione di costruttori italiani, ma gli operai sono quasi tutti del paese.

La Provincia di Salta.

Cenni generali. — Questa provincia confina al nord-ovest colla provincia di Jujuy, al nord colla Bolivia, all'est colla governazione di Formosa, al sud-est colla governazione del Chaco, al sud colle province di Santiago del Estero, Tucuman e Catamarca, e all'ovest col territorio delle Ande. È una delle più vaste delle 14 province argentine: secondo una pubblicazione del Ministero d'agricoltura, essa abbraccerebbe 161,099 chilometri quadrati, che il geografo Latzina però riduce a 128,266. È situata, all'incirca, fra i gradi 22° e 26° 30' di latitudine sud, e 62° e 67° di longitudine ovest Greenwich.

La provincia di Salta s'estende per una quarta parte nella zona tropicale, e per tre quarti nella zona temperata: le cime delle sue montagne più alte superano i 6000 metri, mentre alcune pianure si abbassano fino a 300 metri sul livello del mare. La sua posizione e le sue così diverse altitudini la fanno ricca di tutte le vegetazioni. Al nord, all'ovest e al sud-ovest le varie ramificazioni delle Ande rendono il paese montagnoso e pittoresco, solcato da fiumi torrenziali; all'est e al sud-est gli altipiani vanno declinando fino a raggiungere le sterminate pianure delle governazioni di Formosa e del Chaco.

I numerosi fiumi che solcano il territorio salteño, dai letti amplissimi, nella stagione arida invernale si riducono a magri torrenti, ma nella stagione delle piogge (estate e principio d'autunno) divengono precipitose e imponenti masse d'acqua, che nel rapido corso travolgono grossi macigni e tronchi d'alberi secolari.

Di questi fiumi il più importante è il Bermejo, che nasce in Bolivia con altro nome, ed entrando nella provincia di Salta s'unisce al Tarija nel punto detto « Juntas de San Antonio ». Riceve molti ed importanti corsi d'acqua, e quando presso Oran accoglie il San Francisco, prende il nome di Bermejo. Dopo aver percorso un tratto della provincia di Salta, si divide in due rami, il Bermejo propriamente detto e il Teuco, che poi si riuniscono di nuovo. Prima il Teuco, e poi questo ramo riunito al Bermejo, costituiscono il lunghissimo confine fra la governazione di Formosa e il Chaco Argentino, finché il Bermejo entra nel fiume Paraguay di fronte a Villa del Pelar, che si trova sulla sponda opposta, in territorio della Repubblica del Paraguay. Sul Bermejo contano i Boliviani di aprirsi uno sbocco per la via fluviale costituita

dai fiumi Bermejo-Paraguay-Paraná-La Plata; e già varie spedizioni hanno percorso il Bermejo fino alla sua confluenza col profondo Paraguay. L'ultima di queste spedizioni è stata effettuata dai laboriosi e facoltosi fratelli Leach, inglesi, arditi e costanti pionieri della civiltà in provincia di Jujuy, ove hanno importanti piantagioni di canna da zucchero con annesso zuccherificio. Essi s'imbarcarono su uno dei tanti affluenti di destra del Bermejo in provincia di Jujuy, raggiunsero il Bermejo in provincia di Salta, e lo percorsero fino alla sua confluenza col fiume Paraguay. Discesero questo e poi il Paraná, e terminarono il loro viaggio fluviale a Colastiné, che è il porto di Santa Fè, impiegando nella traversata 28 giorni. A Colastiné presero la ferrovia, che per varie linee, ma senza interruzioni, riunisce quel punto, attraverso le provincie di Santa Fè, Santiago del Estero, Tucuman e Salta, a S. Pedro in provincia di Jujuy, loro residenza.

Altro fiume importante è il Salado, che viene costituito dalla confluenza di vari fiumi di diverso nome, e quindi è arduo stabilire se nasce in provincia di Catamarca o in quella di Jujuy. Al sud della città di Salta ha il nome di Rio Juramento, a ricordo d'uno degli episodi della guerra dell'indipendenza argentina. Dopo aver ricevuto le acque di vari affluenti, entra nella provincia di Santiago del Estero, e prende il nome di Salado poichè costeggia le così dette Salinas Grandes: attraversa poi la provincia di Santa Fè, e nelle vicinanze della città di tal nome si perde in un immenso pantano, che è attraversato dai lunghissimi ponti della ferrovia inglese centrale argentina e della ferrovia francese.

Clima. — Nella citata opera del Davis troviamo che nel periodo 1882-1893 la temperatura massima della città di Salta raggiunse 35 gradi e la minima discese a gradi — 4.3. Detta città è posta alla latitudine australe di 24° 46' e alla longitudine ovest Greenwich di 65° 24'; è a 1200 metri sul livello del mare.

Nella stessa città, nel periodo 1873-1897, cadde la quantità di acqua indicata nello specchietto che segue:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
	mm.	mm.	mm.
Gennaio	136.7	369.0	45.8
Febbraio	121.1	408.0	30.4
Marzo	101.1	349.0	37.6
Aprile	88.4	171.7	0.0
Maggio	9.2	68.5	0.0
Giugno	0.3	5.0	0.0
Luglio	0.3	2.5	0.0
Agosto	2.4	12.4	0.0
Settembre	5.4	20.7	0.0
Ottobre	13.3	44.2	0.0
Novembre	57.4	270.9	5.2
Dicembre	84.9	209.9	16.5
Anno	560.5	621.6	287.6

Il numero medio mensile di giorni di pioggia fu il seguente :

Gennaio	9.7	Agosto	0.2
Febbraio	8.8	Settembre	1.2
Marzo	8.0	Ottobre	2.4
Aprile	2.1	Novembre	6.0
Maggio	0.4	Dicembre	7.2
Giugno	0.1		
Luglio	0.0	Anno	46.1

Per osservazioni fatte dal 1873 al 1894, il periodo più lungo di siccità fu di 196 giorni, dal 1° maggio al 14 novembre 1881.

Anche nella provincia di Salta dominano le febbri palustri (*chucho*).

Vie di comunicazione. — Nella provincia di Salta non esiste che una sola ferrovia, la governativa « Centrale Nord », che mediante una ramificazione unisce il capoluogo della provincia con Güemes, mettendola così in comunicazione con Tucuman verso il sud e con Jujuy verso il nord. Un altro tronco della stessa ferrovia attraversa per un non lungo tratto il territorio della provincia unendo la città di Salta a Zuviria Facundo; da quest'ultima località si sta ora prolungando fino a Tala Pampa.

Qui è il caso di parlare d'una importantissima ferrovia in costruzione,

benchè il tratto finora costruito non percorre ancora la provincia di Salta. Intendo parlare della ferrovia che partendo da Perico, stazione della Centrale Nord in provincia di Jujuy, deve andare a raggiungere Oran in provincia di Salta.

Le notizie che seguono si riferiscono al mese di giugno 1904.

Partendo da Perico, la ferrovia costeggia il torrenziale « Rio Perico », poi traversa con un ponte di 50 metri il Rio Cañadas, uno dei bracci del Perico che va al Mojotoro. Entra poi in una zona ricchissima di boschi delle migliori qualità di legnami, sino a incrociare il Rio Grande di Jujuy con un ponte di 300 metri (6 travate di 50 metri ognuna). Costeggia per un tratto il Rio Grande, e si sta costruendo un importante muro di sostegno per varie centinaia di metri. Penetra poi nella zona della coltivazione della canna da zucchero, ed entra nella cinta del zuccherificio « *La Mendieta* », dove trovasi la prima stazione. I lavori di fabbricazione dello zucchero in questo *ingenio* sono oggidi paralizzati.

Dieci chilometri più avanti si arriva a San Pedro, il centro più importante della provincia di Jujuy dopo il capoluogo, e la ferrovia attraversa per circa 35 chilometri le proprietà dei signori Leach di cui avanti abbiamo accennato la spedizione sul fiume Bermejo.

Nel decorso giugno ci siamo recati da Perico a San Pedro per andare a visitare l'*ingenio* Esperanza dei signori Leach, che si trova a 4 chilometri di distanza. Di questo zuccherificio daremo qualche cenno parlando, nel seguente capitolo, della provincia di Jujuy.

Finora la ferrovia funziona pel pubblico, benchè irregolarmente e in parte su tracciato provvisorio, fino a San Pedro; ma è già stata costruita fino alle Reduciones, poco prima del Rio Ledesma. Lasciate le proprietà Leach, essa attraversa boschi vergini e vaste zone coltivate ad erba medica, come presso il Rio Negro. Mi fu detto che fra San Pedro e Ledesma si trovano 20,000 animali bovini.

Il fiume Ledesma dovrà essere attraversato da ponti di quasi 1000 metri: l'ingegnere che ha studiato la linea è il signor Pietro Albertelli, parmigiano, che attualmente sta dirigendo i lavori (1). L'Impresa è la « Sociedad anónima constructora del Rio de la Plata ». La meta prima di questa ferrovia era Ledesma (provincia di Jujuy); poi fu fissata come termine Oran in provincia di Salta; oggi si pensa di continuarla fino al confine fra la provincia di Salta e Bolivia. Perciò questa linea si chiama « Ferrovia Est Bolivia », per distinguerla dall'altra linea che si sta costruendo per raggiungere la Bolivia partendo da Jujuy e dirigendosi direttamente al Nord.

(1) Con lettera del 20 marzo 1905 il signor Albertelli mi fa conoscere che è quasi ultimata la costruzione della linea fino a Ledesma.

Divisioni politico-amministrative e giudiziarie. — A capo della provincia trovasi un Governatore, che è assistito da due ministri. La provincia si divide in 21 dipartimenti: Capital, Rosario de Lerma, Rosario de la Frontera, Anta, Cachi, Cafayate, Caldera, Campo Santo, Candelaria, Cerrillos, Chicoana, Guàchipas, Iruya, Metàn, Molinos, Oran, Poma, Rivadavia, San Carlos, Santa Victoria, La Viña.

A capo d'ogni dipartimento trovasi un Commissario dipartimentale. I dipartimenti sono divisi in distretti, in cui la principale autorità politica è il così detto Commissario ausiliare.

La giustizia è amministrata in Salta da un Tribunale superiore, due giudici civili, un giudice commerciale, un giudice criminale, un giudice d'istruzione, un giudice federale e un giudice di pace che è dottore in diritto, a differenza dei giudici di pace della campagna che non lo sono. La Camera dei deputati provinciali è composta di 30 membri, e il Senato ne conta 15.

I rappresentanti della provincia di Salta al Congresso di Buenos Aires sono due senatori e quattro deputati nazionali.

Popolazione e colonia italiana. — Una pubblicazione del Ministero di agricoltura, che recava dati relativi all'anno 1901, assegnava alla provincia di Salta 132,000 abitanti: secondo informazioni contenute in un discorso pronunciato nel maggio 1904 dal governatore della provincia, la popolazione sarebbe stata allora di 137,000 abitanti.

A quanti ascendono gli italiani residenti nella provincia? Da diligenti ricerche fatte da me personalmente sul posto nel decorso giugno, risultò che nel capoluogo si trovavano stabiliti con negozi e immobili propri:

Albergatori	6
Agricoltori proprietari	30
Calzoiari	5
Falegnami	10
Fabbri	6
Farmacisti	1
Impresari di lavori	9
Meccanici	5
Marmisti	1
Mattonai	3
Orologiai	4
Ortolani	30
Panettieri	3
Proprietari di terreni	50

Pizzicagnoli (con bazar e rivendita di vini e liquori)	100
Stagnini	4
Sarti	3
Operai muratori	10
Operai calzolai e sellai	12
Lustrascarpe	25
Totale . . .	317

Calcolando che ognuno di detti connazionali rappresenti una famiglia di tre persone, senza computare in essa i figli nati nell'Argentina, i membri delle famiglie italiane i quali siano regi sudditi ascenderebbero a 951; a cui, aggiungendo 22 monaci francescani e gl'inservienti del monastero parimenti italiani, si possono far salire a un migliaio i nostri compatriotti stabiliti in Salta.

Nel resto della provincia risiedevano :

a Rosario de la Frontera (tutti proprietari, di cui due ricchi)	Famiglie	6
» Camposanto (agricoltori)	»	24
» Rosario de Lerma	»	15
» Cerrillos (dipartimento)	»	30
» Chicoana	»	30
» Candelaria	»	5
» Cafayate	»	30
» Galpon	»	20
» Güemes	»	12
» Anta (dipartimento)	»	12
in altre località	»	6
Totale . . . Famiglie	190	

Ripetendo per queste altre famiglie lo stesso calcolo che si è fatto per quelle stabilite nella capitale, si possono far ascendere ad altri 570 i connazionali sparsi pel territorio salteño; ad essi bisogna poi aggiungere i 40 operai che lavorano pel prolungamento della linea ferroviaria Salta-Zuñiria Facundo. In totale, la collettività italiana in tutta la provincia consterebbe di 1610 persone, senza calcolare i loro figli nati nell'Argentina.

Ecco un elenco delle principali ditte italiane stabilite nella provincia di Salta:

Principali ditte italiane stabilite nella provincia di Salta.

DENOMINAZIONE della ditta	Luogo della provincia dov'è stabilita la ditta	COMMERCIO, INDUSTRIA o impresa esercitata	COMUNE DEL REGNO d'Italia cui appartiene il capo della ditta	Capitale di cui dispone
				Pezzi
Bruzzo Giuseppe . . .	Salta (città)	Proprietario, costruttore	Castel Vittorio	40,000
Pastore Marcello . . .	Id.	Proprietario, commerciante	Levone	40,000
Giuseppe Querio . . .	Id.	Id.	Borgiallo	40,000
Viscido Alfonso . . .	Id.	Fabbrica di paste	Acerno	10,000
Macchi Luigi	Id.	Proprietario, fabbricalater.	Caronno Ghir- ghello.	100,000
Meregaglia Carlo . .	Id.	Id.	Gornate	80,000
Macchi Carlo	Id.	Proprietario, costruttore	Caronno Ghir- ghello.	60,000
Meo Leonardo	Id.	Proprietario, commerciante	Monopoli	10,000
Macchi Giosuè	Id.	Proprietario, costruttore	Caronno Ghir- ghello.	30,000
Aristide Hadrowa . .	Id.	Proprietario, commerciante	Blevio	50,000
Gaetano Cernuschi . .	Id.	Grand Hôtel	Como	70,000
Bissone Eugenio . . .	Id.	Caffè restaurant	Torino	50,000
Postiglione Silverio .	Id.	Hôtel Europa	Pignola	30,000
Bardi Francesco . . .	Id.	Proprietario, commerciante	Pontremoli	30,000
Campilongo Giovanni	Id.	Calzoleria	Rocca Imperiale	50,000
Quinzio Bernardo . . .	Id.	Orefice gioielliere	Casalanguida	25,000
Bartoletti Luigi	Id.	Proprietario, armeria	Atessa	53,000
Masciarelli Giustino .	Id.	Id.	Casoli	30,000
Barni Giuseppe	Id.	Proprietario, fabbro-ferraio	Monsummano	20,000
Vanucci Giacomo . . .	Id.	Commerciante, proprietario	Cardoso	30,000
Genta Pietro	Id.	Hôtel Nazionale	S. Giorgio Canavese	50,000
Grosso Napoleone . . .	Id.	Proprietario, ortolano	Bra	30,000
Caffoni Pietro	Id.	Proprietario, lattoniere	Vagna d'Ossola	30,000
Besso Antonio	Id.	Panetteria	Baldissero Canav.	20,000
Gilardoni Beniamino .	Id.	Id.	Gravellona	20,000
Defazio Pietro	Id.	Proprietario, lattoniere	Barletta	35,000
Mainoli Martino	Id.	Proprietario, costruttore	Varese (circondar.)	20,000
Giberty Luigi	Id.	Cappelleria	Torino	20,000
Meregaglia Giovanni .	Id.	Proprietario, capitalista	Gornate	100,000
Mosca Enrico	Id.	Molino	Porto Civitanova	10,000
Bottinelli Isidoro . . .	Id.	Marmorajo	Viggiù	6,000

DENOMINAZIONE della ditta	Luogo della provincia dov'è stabilita la ditta	COMMERCIO, INDUSTRIA o impresa esercitata	COMUNE DEL REGNO d'Italia cui appartiene il capo della ditta	Capitale di cui dispone Pezzi
Palermo Francesco . .	Salta (città)	Falegname	Pignola	25,000
Ilvento Filippo	Id.	Proprietario, commerciante	Grassano	35,000
Paolucci Giovanni . .	Id.	Id.	Diecimo	100,000
Lazzotti fratelli . . .	Id.	Commerciante	Camaiore	12,000
Arquati Vincenzo . .	Id.	Agrimensore, proprietario	Roma	20,000
Bassali Alessandro . .	Id.	Proprietario, laterizi	Albizzate	100,000
Pasquini Annibale . .	Id.	Proprietario, commerciante	Piano di Coreia	100,000
Campanini Clemente .	Id.	Commerciante costruttore	Castellnuovo (Lom.)	20,000
Galli Giovanni	Id.	Cantina della stazione ferr.	Livorno	25,000
Montaltetti Dalmazio .	Id.	Commerciante	Albizzate	10,000
Perotti Celestino . . .	Id.	Proprietario, falegname	Camaiore	25,000
Botelli Giovanni . . .	Id.	Proprietario, commerciante	Albizzate	15,000
Botelli Luigi	Id.	Proprietario, fabbro ferraio	Id.	10,000
Caprini Giuseppe . . .	Oran	Proprietario, commerciante	..	100,000
Zurro Celestino	Metan	Commerciante	..	30,000
Lanzi Attilio	Id.	Id.	Palmanova	15,000
Leonarduzzi Pietro . .	General Güemes	Proprietario, commerciante	S. Daniele di Friuli	15,000
Macchia Federico . . .	Id.	Commerciante	..	10,000
Loraglio Raffaele . . .	Cafayate	Proprietario, commerciante	Auletta	100,000
Peyrotti Luigi	Anta	Id.	Saluzzo	50,000
Castelli Eugenio . . .	Chicoana	Id.	Feltre	25,000
Bruzzo Francesco . . .	Cérrillos	Id.	Castel Vittorio	25,000
Bruzzo Luigi	Rio Piedras	Id.	Id.	20,000
Gandini Giovanni . . .	Cerrillos	Agricoltore	Bra	10,000
Giarda Giovanni . . .	Id.	Capitalista	Cassola	40,000
Massafro Gaetano . . .	Campo Santo	Agricoltore	Trebisacce	10,000
Gamberale Ernesto . .	Galpon	Agricoltore, proprietario	Agnone	25,000

In Salta funziona una Società italiana di mutuo soccorso denominata « XX Settembre », che nel decorso giugno contava 64 soci, il cui numero in questi ultimi mesi è aumentato. Due medici assistono i soci infermi. Il sodalizio ha un locale proprio, composto d'un ampio salone, degli uffici accessori e d'un esteso giardino. Quando nel passato novembre si ebbe a Salta una minaccia di epidemia di peste bubbonica, il nostro Sodalizio offrì gratuita-

mente i suoi locali per deposito del materiale sanitario; nè questa è la prima volta che questa Società si è resa benemerita della salute pubblica. I nostri laboriosi e onesti connazionali sono molto apprezzati in Salta.

La città di Salta. — Sorge in una pittoresca vallata, contornata da alte montagne: sul monte più prossimo si eleva una gigantesca statua del Redentore. L'edificio più notevole è il palazzo di governo, disegnato, eseguito e decorato da menti e braccia italiane: ivi sono accentrati gli uffici del governatore e dei ministri, i Tribunali, la Camera dei deputati e il Senato provinciale, e perfino un ufficio di statistica, ove mi dissero che mai avevano fatta alcuna pubblicazione, e non erano, con loro rinascimento, in grado di fornirmi alcun dato.

Il Grand Hôtel, tenuto da un nostro connazionale, farebbe ottima figura in qualunque grande capitale: la simmetrica piazza che gli si apre davanti è adornata da vecchi alberi d'aranci, che profumano soavemente il simpatico ambiente. Anche a Jujuy e a Tucuman abbiamo visto le piazze abbellite da queste utili piante; alcune di esse nella estesa piazza centrale di Tucuman sono esemplari colossali dei preziosi agrumi.

I saltegni stanno per avere nelle loro case l'acqua corrente; e quando sarà migliorata l'illuminazione, saranno selciate le strade polverosissime e saranno sistemate alcune piazze, la città diventerà davvero bellina, degna degli abitanti cortesi e ospitali verso gli stranieri.

Veggono la luce in Salta 4 giornaletti quotidiani e 2 settimanali. Vi sono una biblioteca popolare, un collegio nazionale e una scuola normale, a cui sono annesse due scuole elementari d'applicazione. Delle 99 scuole primarie che funzionano nella provincia, 63 sono elementari inferiori, e le altre elementari superiori.

Negli anni decorsi circolavano in Salta le monete boliviane, ma ora non vi hanno più corso. La carta monetata provinciale è accettata alla pari non solo nella provincia di Salta ma anche in quelle vicine.

Le banche sono quattro: Banco della Nazione Argentina, Banco Nazionale (in liquidazione), Banco Ipotecario Nazionale, Banco Provinciale.

L'Italia, la Francia, la Bolivia e il Cile vi hanno un'Agenzia consolare.

Abbondano in Salta le chiese, alcune delle quali possono dirsi notevoli. Salta è sede di un vescovado, che ha giurisdizione anche sulla provincia di Jujuy. Il convento dei Francescani ricovera 22 nostri connazionali, che mi accolsero con deferente premura, e mi condussero a visitare la chiesa, ove non mancano buone opere d'arte, la ricca biblioteca ecclesiastica e il solitario giardino, così arido per mancanza d'acqua.

La vita in Salta, eccetto per gli articoli importati dall'estero, non è cara.

Ma l'acqua si compra, finchè non sarà fornita la città d'acqua corrente; i portatori vanno ad attingerla al Rio Arias. La carne vale da *centavos* 20 a 25, ossia da centesimi 44 a 55 il chilo. Il latte vale, al litro, 10 *centavos* in inverno e 15 in estate. Il pane di qualità inferiore vale 18 *centavos* il chilo, una gallina da 60 *centavos* a un pezzo, la legna da 7 ad 8 pezzi il carro, e da 40 a 50 *centavos* il carico di un asino. Fra i buoni frutti sono famose le *chirimoyas*, dalla polpa saporosa e profumata, tanto più grandi, tanto più squisite di quelle che abbiamo assaggiate al Brasile.

Il dipartimento di Campo Santo è famoso per questi deliziosi frutti, pei mandarini e per tanti altri prodotti. Ricca è la vegetazione colà e in tanti altri dipartimenti della provincia, ubertose le vallate. Notevole è la quantità d'acqua degli smisurati fiumi torrenziali. Ma quanto deve ancor lavorare la mano dell'uomo per utilizzare tanti tesori, e che peccato che così splendida natura sia lontana dal mare, e quindi dall'approdo dei nostri emigranti! Ecco le distanze:

da Salta a Córdoba	855 chilometri
da Córdoba a Rosario	396 »
da Rosario a Buenos Aires	305 »
Totale, da Salta a Buenos Aires	<u>1556</u> chilometri

A causa della grande distanza, nel triennio 1901-1903 solamente 168 emigranti di varie nazionalità furono internati, a cura e a spese dell'Ufficio nazionale d'immigrazione, da Buenos Aires a Salta. Circa i due terzi erano italiani.

Agricoltura, allevamento del bestiame e industrie. — Solo una minima parte di questa ferace provincia è coltivata. Non abbiamo potuto procurarci dati per questi ultimi anni, ma secondo il censimento del 1895, soltanto ettari 54,653 erano coltivati a cereali; 15,801 a foraggi, specialmente erba medica; 4718 ad alberi fruttiferi, 1211 a vigneti, 991 a canna da zucchero, 163 ad arachidi, 922 a tabacco, 1496 a patate e 1890 a legumi. Le regioni più fertili sono quelle del nord-est e quelle del sud, cioè le valli Calchaquies e di Cafayate, famose queste ultime per i loro vini fortemente alcoolici, come quelli di Mendoza e di San Juan. Nell'anno 1903 i proprietari ed affittavoli

di Cafayate	produssero ettoltri	12,250
di Tolombón	»	1,750
di Animana	»	1,050
di Angastaco	»	2,160
Totale	ettoltri	<u>17,210</u>

Altre piantagioni di viti sono state fatte, e non è comparsa nessuna delle malattie che colpiscono i vigneti.

Dai registri delle imposte per l'anno 1903 si rileva che i produttori di tabacco nella provincia erano 650; i migliori tabacchi sono quelli dei dipartimenti di Chicoana e Oran.

Secondo il censimento del 1895, nelle fertili valli della provincia si allevavano:

capi di bestiame bovino	N.	550,599
id. equino	»	183,035
id. lanuto e porcino	»	295,965
id. caprino	»	187,308

Mentre l'agricoltura soddisfa solo i bisogni locali, si esporta il bestiame per le provincie vicine.

Un tempo erano famose le fiere della provincia di Salta, specialmente quelle di Sumalao, ove i bestiami indigeni si barattavano con ogni sorta di articoli; ma ora le fiere sono in quella provincia in grande decadenza, mentre hanno ancora qualche importanza in alcune altre provincie, per esempio in quella di Córdoba.

Le industrie sono poche nella provincia di Salta. Una delle più importanti è la manifattura di calzature del nostro connazionale Campilongo Giovanni; notevoli sono anche le fabbriche di laterizi di Macchi Luigi, Mereaglia Carlo e Bassani Alessandro.

Nella provincia di Salta vi sono due zuccherifici. Recentemente poi si è installata in Güemes, e presto comincerà a lavorare, una raffineria di riso, appartenente alla ditta « Fratelli Moya » di Salta. In una rivista agricola a questo proposito leggiamo: « Sarà la più importante raffineria che si trova installata non solo nella Repubblica Argentina, ma in tutta l'America del Sud. Il riso della provincia di Salta in finezza di farina, sapore e bianchezza è il migliore dei risi argentini ed eguale alle migliori qualità della Carolina. Il riso tucumano, raccolto nel dipartimento Concepcion, fu premiato alla Esposizione internazionale di Saint Louis; ma il riso salteño è molto superiore. Nella fabbrica di Güemes, con 60 cavalli di forza e con 3 uomini, in 24 ore di lavoro si possono bianchire 50,000 chili di riso e brillarne 30,000 chili ».

E da un'altra pubblicazione dello scorso gennaio rileviamo: « Il Ministro nazionale di agricoltura, in base ad un progetto di colonizzazione agricola della provincia di Salta che gli è stato presentato, ha concesso i passaggi gratuiti ad una delegazione di lavoratori italiani recentemente giunti dal Brasile, per recarsi a visitare le terre che in detta provincia vengono adibite alla coltivazione del riso.

« Sappiamo che numerose sono le famiglie italiane, che si preparano ad abbandonare il Brasile per trasferirsi a Salta appena siano loro pervenute informazioni favorevoli da parte della delegazione venuta ad esplorare il terreno.

« Dagli esperimenti fatti nelle provincie del Nord, e dai risultati già ottenuti dalla coltivazione del riso, si possono avere sufficienti elementi di giudizio per ritenere che la nuova impresa avrà pieno esito ».

Non vogliamo tralasciare di parlare della provincia di Salta senza accennare che in Rosario de la Frontera trovasi un'importantissima sorgente di acque minerali, e un grandioso stabilimento accoglie i numerosi bagnanti che vi si recano da tutti i punti della Repubblica.

Altre ricchezze naturali verranno sfruttate quando saranno aumentate le vie di comunicazione, che ora sono scarsissime nel vasto territorio salteño: tre dipartimenti, quelli di Oran, Anta e Rivadavia, mancano perfino di telegrafo e di strade per veicoli.

I monti diconsi ricchi di minerali, ma finora nessuna forte impresa si è dedicata alla coltivazione delle miniere. Nelle foreste vergini abbondano le piante oleose o medicinali o utili per molte industrie (colorare, tessere, costruire, ecc.); e solo di poche profitano gli abitanti del paese per gli usi domestici o per rimedi caserecci.

La Provincia di Jujuy.

Cenni generali. — Questa provincia è la più settentrionale delle provincie argentine. Confina al nord-ovest e al nord colla Bolivia, all'est, al sud ed al sud-ovest colla provincia di Salta, e all'ovest col Territorio delle Ande: è situata fra 21° 30' e 24° 30' di latitudine sud e 64° e 67° di longitudine occidentale Greenwich. La sua estensione è di 45,286 chilometri quadrati.

Tutta la provincia di Jujuy è molto montuosa, circondata e attraversata come è da varie diramazioni delle Ande: il Cerro Chañi, il cui picco nevoso si scorge dalla città di Jujuy, ed è uno degli ornamenti dell'interessante panorama di quel capoluogo, si eleva a 6000 metri sul livello del mare. Le pittoresche vallate sono in generale fertili e solcate da corsi d'acqua torrenziali, mentre il vasto altipiano detto « Puna de Jujuy », situato a 3500 metri sul livello del mare, è roccioso ed arido; il terreno è in gran parte salino, e solo coperto da pascoli qua e là. Questo altipiano occupa ben 4 dipartimenti sui 14 in cui è diviso il territorio provinciale, ed è situato all'ovest ed al nord-est della provincia. Le estensioni di terreno che non sono adatte all'agricoltura, si dicono in cambio ricche di minerali.

Dei corsi d'acqua è notevole il San Francisco, detto anche Rio Grande di

Jujuy, che lambisce la capitale della provincia, e dopo aver descritto in feraci vallate una grande curva, e dopo aver percorso, dalla sua origine, chilometri 600, va a gettarsi nel Bermejo, non lontano da Orán, in provincia di Salta.

Sull'altipiano della Puna si trovano due lagune: quella detta del Toro, da cui prendono origine vari piccoli fiumi; e quella di Casabindo, le cui acque sono salate.

Specialità di questa provincia sono i così detti *Volcanes*, che sono elevazioni di terreni fangosi che si disfanno colle piogge, e vanno a ricoprire, come torrenti di fango, i terreni circostanti, distruggendo le coltivazioni nei pochi luoghi ove ve ne sono.

Sulla linea ferrata in costruzione, che deve unire Jujuy alla Bolivia, si è incontrato un grande *volcan*, quello di Tumbaya, che ha ostacolato non poco i lavori. Si sono studiati vari progetti per evitare le conseguenze dello sfaldarsi di questo *volcan*, e pare che bisogna rassegnarsi a vedere in alcune stagioni dell'anno, dopo le grandi piogge, coperta di fango la linea e interrotto per alcuni giorni il traffico, finché non si sia asportato il fango che si è riversato lungo il tracciato ferroviario.

Clima. — Dalla citata opera del Davis togliamo i seguenti dati:

La città di Jujuy, che si trova a 24° 11' di latitudine sud e a 65° 22' di longitudine occidentale Greenwich, per osservazioni sulla temperatura fatte dal 1889 al 1900 ha dato i seguenti risultati:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
Gennaio	22° 76	33° 2	13° 4
Febbraio	21.72	34.6	15.0
Marzo	20.81	30.5	12.5
Aprile	17.82	26.5	10.5
Maggio	14.60	24.2	2.5
Giugno	11.36	23.0	0.0
Luglio	15.08	33.0	3.5
Agosto	14.71	29.5	2.0
Settembre	16.09	31.0	2.5
Ottobre	19.20	35.0	6.5
Novembre	21.63	33.0	9.0
Dicembre	22.20	34.0	12.0
Anno	18.17	35.0	0 0

Nell'*ingenio Esperanza* (latitudine 24° 10' e longitudine 64° 55') presso San Pedro, per osservazioni fatte dal 1896 al 1900, si sono riscontrate le seguenti temperature, che sono più elevate, certamente a causa della diversa altitudine, poichè la città di Jujuy si trova a 1260 metri sul livello del mare, e San Pedro a soli 630 metri:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
Gennaio	25°.84	30°.4	15°.0
Febbraio	25.10	38.3	16.0
Marzo	23.71	36.1	10.8
Aprile	20.23	33.3	5.0
Maggio	17.68	30.5	2.2
Giugno	13.69	30.5	-0.5
Luglio	14.78	33.3	-1.1
Agosto	17.40	36.6	0.0
Settembre	20.28	38.8	3.9
Ottobre	23.15	39.0	6.8
Novembre	25.80	39.8	7.4
Dicembre	26.42	39.7	7.2
Anno	21.97	39.8	-1.1

Nello stesso *ingenio Esperanza*, e nel medesimo periodo di anni, la pioggia è caduta nelle seguenti proporzioni:

	MEDIA	MASSIMA	MINIMA
	mm.	mm.	mm.
Gennaio	120.3	149.5	51.0
Febbraio	104.3	168.2	36.2
Marzo	73.1	107.2	9.1
Aprile	77.2	161.4	0.0
Maggio	15.2	40.5	0.0
Giugno	12.7	31.1	4.0
Luglio	1.6	4.5	0.0
Agosto	3.9	10.2	0.0
Settembre	4.4	12.7	0.0
Ottobre	23.2	74.0	0.0
Novembre	44.3	64.6	34.0
Dicembre	83.2	134.9	26.5
Anno	563.4	823.2	350.5

Nella provincia di Jujuy, come in quelle di Salta e di Tucuman, predominano le febbri malariche (*chicho*).

Vie di comunicazione. — La « Ferrovia Centrale Nord » unisce la città di Jujuy al resto della Repubblica Argentina. Due altre importanti ferrovie sono in costruzione: di quella che da Perico (provincia di Jujuy) giungerà fino a Orán in provincia di Salta, già abbiamo parlato; riferiamo ora qualche dato sul tratto che partendo da Jujuy giungerà, con un percorso di 250 chilometri, fino a la Quiaca, che sarà la stazione internazionale sulla frontiera della Bolivia.

La ditta intraprenditrice dei lavvri è quella di « Luigi Stremiz e C. »; il signor Stremiz è un nostro connazionale, come lo è l'ingegnere capo signor Edoardo Roversi. Gli ingegneri direttori dei lavori delle varie zone, i disegnatori, infine tutto l'alto personale dell'impresa è italiano, e quasi tutti italiani sono gli operai degli opifici stabiliti a Jujuy. Il personale che lavora in terrapieni, mine, collocazione di rotaie, ecc., conta anche 600 italiani; gli altri operai sono argentini della provincia (*jujeños*) o boliviani.

Tutti rilasciano sulla paga 50 *centavos* al giorno per servizio medico e farmaceutico: in caso d'infermità grave sono ricoverati nell'ospedale di Jujuy, che è mantenuto da una Società di signore; le caritatevoli suore, che lo dirigono e amministrano, sono quasi tutte italiane.

Quando nel giugno dello scorso anno abbiamo visitato i lavori di detta ferrovia, s'erano costruiti i terrapieni fino a 60 chilometri da Jujuy, ma le rotaie erano state situate per soli 15 chilometri. La via è in continua salita; costeggia il rumoroso Rio Grande e attraversa i tanti suoi affluenti di sinistra: già si erano costruite 100 opere d'arte fra ponti, ponticelli e tombini, colla spesa di 1,200,000 pezzi d'oro, ossia 6 milioni di lire. La linea fino alla Quiaca è stata contrattata per pezzi oro 7,500,000, ma costerà di più; i lavori furono inaugurati il 7 gennaio 1903 e dovrebbero essere ultimati nel 1906, ma è sicuro che si prolungheranno per parecchi anni ancora.

La ferrovia attraverserà una zona montagnosa e spopolata; e anche meno interessante sarà la regione boliviana che si andrà a raggiungere, poichè dalla frontiera argentina occorrerà percorrere altri 200 chilometri per trovare un primo paesetto di qualche importanza, che è Tupiza. La Repubblica Argentina si è compromessa di costruire anche la linea Quiaca-Tupiza, salvo alla Bolivia il diritto di riscattarla. Il commercio fra l'Argentina e la Bolivia, che ora è limitatissimo e si fa a dorso di mulo, certo aumenterà; e questa linea ferrata, oltre a far concorrenza a quella cilena, Antofagasta-Uyuni, che attualmente assorbe quasi tutto il traffico colla Bolivia Meridionale, produrrà una vera rivoluzione nei costumi primitivi della popolazione *jujeña*, e

contribuirà alla civilizzazione e alla prosperità di quella provincia, che ora è la meno avanzata delle provincie argentine, situata com'è all'estremo limite della Repubblica ed al confine con altro Stato che si trova ancora abbastanza indietro nella via della civiltà.

Un più sicuro e vantaggioso avvenire è però assicurato all'altro tronco ferroviario Perico-Oran che attraversa le vallate più feconde della provincia di Jujuy e non meno fertili terreni nella provincia di Salta.

Popolazione. — La popolazione della provincia di Jujuy può dividersi in tre parti: razza indigena, discendenti dei conquistatori spagnuoli, stranieri. È con vera soddisfazione che abbiamo constatato che la colonia italiana, che a causa dei lavori ferroviari è ora abbastanza numerosa, è quella che più sta contribuendo al progresso di quella provincia; e ciò è riconosciuto dalla popolazione argentina, e mi è stato confermato dalle autorità locali.

La razza indigena è rappresentata dai discendenti degli antichi Humahuacos e Tilcaros; gente semplice ma amante della propria indipendenza. Essi dettero non poco da fare ai conquistatori spagnuoli, e quando nel 1592 il capitano Ramires de Velasco fondò la città che chiamò San Salvador de Jujuy, deportò nella valle di Famatina (provincia di Rioja) parte dei fieri Humahuacos, e popolò la nascente città con altri abitanti indigeni più docili.

La popolazione indigena attuale si converte facilmente al cristianesimo, quando i missionari hanno opportunità di visitare i loro paesi; sono miti, senza bisogni, resistenti al lavoro benchè non si affaticino molto per cercarlo; diffidenti dello straniero, memori per tradizione dei maltrattamenti inflitti ai loro avi dagli spagnuoli nell'epoca coloniale. Lavorano in agricoltura con istrumenti di legno e metodi primitivi, solo per soddisfare i più urgenti bisogni; curano patriarcalmente l'allevamento del bestiame per conto proprio e di qualche proprietario, si dedicano alla conduzione delle carovane di mule e di *llamas*, che operano il traffico commerciale colla Bolivia. Dà pena il pensare la vita di stenti che menano questi poveri mulattieri (*arrieros*), esposti ai freddi nelle altitudini della Puna, ai calori delle vallate basse, senza un rifugio ove ripararsi nelle sterminate solitudini. Ma un pugno di mais tostato è sufficiente al loro alimento, e la foglia di coca, che masticano continuamente, inganna lo stomaco vuoto e la gola riarsa. Però non sono sempre temperanti, e quando si presenta l'occasione, specialmente nelle feste, volentieri si ubriacano, uomini e donne, offrendo, specialmente queste ultime, un ripugnante spettacolo. Gli individui dei due sessi e di tutte le età portano un cappello rotondo di feltro di eguale forma; le donne giovani hanno vestiti lunghi e le vecchie li preferiscono corti: la pipa alla bocca spesso completa la loro toeletta.

I discendenti dei conquistatori spagnuoli risiedono nel capoluogo e nelle borgate e si dedicano specialmente alla politica, agli impieghi, alle professioni, al giornalismo. Le speranze della prosperità della provincia sono quindi riposte nel lavoro degli stranieri.

Secondo il censimento generale della Repubblica, che fu effettuato nel 1895, la popolazione della provincia di Jujuy ascendeva allora 49,704 argentini, 3779 boliviani, 86 americani d'altri Stati, 264 italiani, 183 spagnuoli e 176 europei d'altre nazionalità.

Colonia italiana. — Rispetto alla colonia italiana le cose sono ora molto cambiate, essendo essa aumentata grandemente di numero e cresciuta notevolmente d'importanza, specialmente da due anni a questa parte per l'inizio dei lavori della ferrovia per la Bolivia.

Nella città di Jujuy si trovano presentemente stabiliti (con negozio od opificio proprio) parecchi italiani, e cioè:

Farmacista e tipografo	1
Barbiere	1
Fabbricante di calzature	1
Pasticciere	1
Armaiolo	1
Meccanico	1
Calzolai	4
Gioielliere	1
Sarti	4
Albergatori	3
Falegnami	2
Costruttori di opere di muratura	20
Commercianti all'ingrosso e al minuto	4
Piccoli commercianti o tavernai	50
Totale	<u>94</u>

Gli operai ed artieri sono:

Lustrascarpe	6
Maestri di musica	2
Salcicciai	2
Barbiere	1
Fabbro	1
Erbivendoli	10
Musicanti	14
Totale	<u>36</u>

Nell'ufficio governativo d'ispezione alla ferrovia di Bolivia si trovano:

Impiegati	6
E negli opifici della stessa ferrovia in Jujuy lavorano:	
Impresario	1
Ingegneri	3
Disegnatori	5
Direttore degli opifici	1
Id. aiutante	1
Maestri fabbri	10
Id. falegnami	20
Operai fabbri e falegnami	30
Inservienti	2
Totale	<u>79</u>

Sono quindi stabilite attualmente in Jujuy 207 famiglie italiane, che rappresentano per la meno 600 individui, senza contare i figli nati nell'Argentina.

A questo numero di	600
bisogna aggiungere:	
Suore	3
Frati francescani	7
Operai:	
sulla linea ferrata in costruzione Jujuy-Bolivia	600
sull'altra linea Perico-Ledesma	350
a San Pedro e <i>ingenio</i> Esperanza	34
a Perico	25
a Ledesma	30
a Javi	1
Disseminati nel resto della provincia	50
Totale	<u>1700</u>

Le altre colonie straniere sono molto meno importanti: più numerosa è la boliviana, ma composta quasi esclusivamente di braccianti poverissimi e di analfabeti, mentre la nostra colonia fornisce, come si è visto, quasi tutti gli alti impiegati, capimaestri e capisquadra del numeroso personale ferroviario delle due linee in costruzione. Gli altri connazionali sono notevoli per la perizia nella rispettiva arte o professione, e pel benessere procuratosi coll'onesto e assiduo lavoro; ai costruttori italiani si devono quasi esclusivamente le principali opere costruite in Jujuy e nella provincia: due cattedre del Collegio

Nazionale sono coperte da nostri connazionali. Giustamente quindi essi sono molto ben veduti e stimati in tutta la provincia; solo è a lamentare che i Frati francescani, tutti italiani, che nel tempo passato hanno recato molti benefici morali, intellettuali e materiali alla popolazione *jujeña*, siano stati e continuo ad essere oggetto, da parte di taluni, di persecuzioni non giustificate.

Ecco un elenco dei principali commercianti e industriali della capitale della provincia:

NOME del commerciante o industriale	COMMERCIO, INDUSTRIA o impresa esercitata	COMUNE del Regno d'Italia cui egli appartiene	CAPITALE di cui dispone
			Pezzi
Pasquini Annibale	Articoli generali	Luca	30.000
Viaggio Francesco	Farmacia, libreria, tipografia, fotografia.	Aderno	20.000
Leonardi-Cattolica E. . .	Segheria a vapore	Napoli	12.000
Dellepiagge Emilio	Commestibili	Luca	10.000
Letiere Giovanni	Allevamento bestiame	Salerno	6.000
Modena Angelo	Sartoria	Concordia sulla Secchia	6.000
Colotti Enrico	Albergo	Macerata	4.000
Capozzi Giuseppe	Negoziante in panni	Melito di Napoli	10.000
Mariani Raffaello	Gioielliere	Campobasso	5.000
Zurro Celestino	Commestibili	Udine	10.000
Pasquero e Poffano	Locanda	Torino-Cuneo	3.000
Michele Antonio	Locanda	Cigliano	3.000
Bartoletti Antonio	Armeria	Atessa	20.000
De Santis Raffaele	Calzoleria e pollicoltura	Roma	13.000
Macchi Emanuele	Costruttore	Milano	10.000
Montagner Giulio	Commestibili	Treviso	5.000
Rometti Fratelli	Salumiere	Alessandria	3.000
Zuchino Emanuele	Banchiere	Milano	150.000

Governo locale. — Il Governatore della provincia è assistito da un così detto Ministro Generale.

La Camera legislativa provinciale consta di 19 deputati.

Il potere giudiziario è rappresentato da un « Superior Tribunale di Giustizia », tre agenti fiscali (Pubblico Ministero), due giudici di 1^a istanza, due

giudici penali, varii giudici di pace, un difensore di poveri e assenti, un difensore di minori e incapaci.

Si trovano in Jujuy i seguenti istituti di educazione mantenuti dal Governo nazionale: un Collegio nazionale e una Scuola normale, che ha annesse due scuole elementari. In tutta la provincia il Governo locale sostiene 14 scuole elementari superiori e 48 elementari inferiori.

I 14 dipartimenti in cui è divisa la provincia si denominano: Capital, Tumbaya, Tilcara, Humahuaca, Cochinoca, Rinconada, Santa Catalina, Yavi, Valle Grande, San Antonio, El Carmen, San Pedro, Ledesma, Santa Barbara. A capo d'ogni dipartimento si trova un commissario di polizia.

La città di Jujuy. — La cittadina di Jujuy, come abbiamo detto, è situata a 1260 metri sul livello del mare; la temperatura vi è quindi più bassa che nelle vallate, e quando vi fummo nel giugno 1904, si avvertiva un piacevole freddo secco. Conta 5500 abitanti ed è costruita secondo il sistema sud-americano, cioè a vie parallele che sono intersecate ad angolo retto da altre vie parallele, così formando un perfetto scacchiere. Le case sono piccole e di povero aspetto, tutte composte del solo pianterreno, salvo il convento dei Francescani italiani, il cui bel campanile è l'unica nota artistica nella misera architettura della borgata. Il nuovo ospedale è anche un edificio notevole. Il paesaggio è ridente, e alle verdi alture che circondano la città sovrasta il lontano picco nevoso della Chañi; non piccolo ornamento del panorama è il rumoroso Rio Grande, sulla cui destra sorge la cittadina, che dal lato opposto è bagnata da un affluente dello stesso fiume. Dalla piazza « Tablada », ove ora sorge un bel giardinetto, si gode in tutta la sua bellezza l'interessante vista dei fiumi e dei monti.

Oltre l'ospedale hanno vita in Jujuy una « Società di beneficenza », il « Pane dei poveri » e una piccola « Società spagnuola di mutuo soccorso ». Non esiste alcun sodalizio italiano.

Industria degli zuccheri. — Nella provincia di Jujuy esistono tre zuccherifici (*ingenios*): « Esperanza », « Ledesma », « Mendieta ».

Quest'ultimo è ora chiuso e abbandonato a causa della crisi che ha colpito la produzione degli zuccheri; l'*ingenio* Ledesma acquisterà grande importanza quando vi perverrà fra non molto la ferrovia; abbiamo visitato nel giugno 1904 l'*ingenio* Esperanza, posto presso la stazione di San Pedro sul tronco ferroviario Perico-Ledesma. Questo zuccherificio appartiene alla ditta « Fratelli Leach e C. ». Il suo impianto fu compiuto quando la località ove sorge (a 4 chilometri da San Pedro) non era unita al centro dell'Argentina

nè da ferrovie, nè da vie per veicoli: per trasportare le pesanti macchine si dovettero aprire appositi cammini nei boschi vergini.

Ora lo zuccherificio « Esperanza » è il settimo per importanza fra gli *ingenios* argentini. Le annesse piantagioni di canna da zucchero occupano una estensione immensa, e il servizio di trasporto della canna tagliata si fa con una ferrovia Decauville, che si prolunga nelle varie direzioni per 13 chilometri. Questa è la ferrovia fissa: occorrendo, s'improvvisa una ferrovia per altre diramazioni, con rotaie portatili.

Come è noto, per avere la canna da zucchero si pianta un pezzo di canna tagliato da nodo a nodo: la pianta che nasce vive da otto a dieci anni.

Visitai lo stabilimento dei signori Leach, non tanto per la sua importanza quanto per vedere da presso le varie tribù indiane che si fanno venire da lontani luoghi inhospitali, ove abitualmente risiedono, per adibirle al taglio della canna da zucchero.

Nel giugno 1904 si trovavano occupati in tale bisogna 3000 indiani, oltre un migliaio di cristiani, che erano specialmente incaricati del trasporto della canna e delle varie incombenze nello zuccherificio. Gli indiani erano: 1600 Chiriguanos; 280 Tobas; 470 Matacos.

Questi ultimi avevano con sé le mogli e i figli, sicchè il numero complessivo di tutti gli indiani raggiungeva i 3000. Ciascuna tribù lavorava separatamente, senza avere alcun contatto colle altre tribù. I Chiriguanos e i Tobas si ricoveravano la notte o in piccole casette fabbricate appositamente o sotto una qualsiasi tettoia; i Matacos s'erano costruite delle basse capannette primitive con rami d'alberi, e lì sotto si riparavano alla meglio. Ogni famiglia aveva la sua capannetta.

Di questi indiani i più civilizzati erano i Chiriguanos: erano nella maggior parte battezzati; vestivano con calzoni, camicia e *poncho*, e si distinguevano per uno strano ornamento, costituito da un pezzo di piombo incastrato nel labbro inferiore. Questa barbara usanza va sparendo per insinuazione dei missionari, sicchè parecchi giovani tralasciano di forarsi il labbro per fissarvi il dischetto di piombo. I Chiriguanos risiedono nella Bolivia, donde partono in carovana al tempo del raccolto per venire a prender parte ai lavori dello zuccherificio. Parlano un dialetto guarani.

I Tobas erano provenienti da una località chiamata Cangallé, posta fra 50 o 60 leghe (250 a 300 chilometri) a nord di Resistencia, che è il capoluogo della Governazione Argentina del Chaco. Parlano il guarani; si distinguono pel colore giallastro, che li fa rassomigliare a giapponesi, più alti, ma molto più brutti. Sono meno civilizzati e meno docili dei Chiriguanos, ma più civilizzati e più docili dei Matacos; parecchi erano battezzati. Vestono come i Chiriguanos.

Invece nessun Mataco era battezzato. Essi sono di colore molto più scuro dei Chiriguanos, orribilmente brutti, e sudici all'eccesso: non amano e non sono molto resistenti al lavoro, nel quale si fanno aiutare dalle loro donne.

Era interessante vedere le lunghe file di questi selvaggi, che silenziosi, con ammirabile destrezza tagliavano la canna e la lanciavano indietro, ove le loro donne la ricevevano per tagliare le punte e fare i mucchi.

Gruppi di bimbi sporchi e nudi succhiavano continuamente le migliori canne, con danno non lieve dei proprietari, che calcolano a 5 milioni di chilogrammi l'anno la canna che i 3000 indiani succhiano e rendono inservibile. I Maticos hanno una lingua propria, e non parlano nè comprendono lo spagnolo: ogni gruppo di dieci famiglie ha un *cachico*, che conosce qualcosa di questo idioma, e serve da interprete. I Maticos che visitammo provenivano dalle Governazioni del Chaco e Formosa, ove vivono fra i fiumi Bermejo, Teuco e Pilcomayo. Vestivano un indumento qualunque europeo che avevano comprato nei magazzini dello stabilimento: non di rado vedemmo donne con giacche da uomo, e ragazzi riparati solamente con una coperta da letto. Gli indiani sono pagati a ragione di pezzi 22 al mese, e inoltre hanno il vitto, composto di maiz e un po' di carne. A stagione finita vien fatto ad ogni *cachico* il regalo di un cavallo o di una vacca.

Tempo fa erano tristamente famose le risse che scoppiavano fra questi indiani quando erano ubriachi di spirito di canna: ora tali sanguinari spettacoli sono cessati da che nello zuccherificio non si estrae più l'alcool dalla melassa, a causa delle forti tasse governative, e nelle rivendite dello stabilimento è proibito lo spaccio dei liquori.

Nel centro della sterminata proprietà dei signori Leach, sorge la loro abitazione, circondata di giardini e munita di tutto il comfort inglese. Oh! le due indimenticabili serate passate alla veranda, ammirando il limpido cielo stellato del mite inverno tropicale, mentre di lontano si udivano le nenie melanconiche dei Tobas, nel silenzio notturno interrotto dal rumore delle macchine dello zuccherificio sempre in azione.

Tutto all'intorno dell'abitazione principale sorgono le villette ove vivono i numerosi impiegati inglesi; e i pometi, gli orti, le latterie, ecc., che si scorgono qua e là, forniscono tutti i comodi della vita agli abitatori, fra i quali riscontrai due impiegati italiani, uno residente colà da una trentina d'anni, e l'altro da poco minor tempo.

Lo zuccherificio Ledesma dei signori Ovejedo e Zerda è anche molto importante: nel 1903 lo zucchero estratto raggiunse la quantità di 4,657,635 chilogrammi.

Altre industrie — Le altre industrie della provincia di Jujuy sono le seguenti:

1° estrazione del borace e fabbrica di borato della « Compagnia Internazionale di borace ». La ferrovia Decauville, che gira pel territorio della miniera, si sviluppa per 30 chilometri. Nella fabbrica lavorano 300 operai;

2° nello stesso dipartimento di Tumbaya la Compagnia « El Triunvirato » coltiva un'altra miniera di borace. Gli operai sono 120;

3° nel dipartimento Yavi la compagnia « José de la Peña e C. » coltiva una miniera di argento e piombo detta « La Pulpera »;

4° nel dipartimento San Lorenzo è notevole la piantagione di caffè del signor R. Smith, con 250,000 piante: il principale nemico ne è la bassa temperatura, che qualche anno fa fece perdere per le gelate l'intero raccolto;

5° nel dipartimento Humahuaca è coltivata la miniera di rame « La Thrion » del signor S. Salmon;

6° i sopra nominati signori Leach estraggono dalla pianta di ricino, che cresce facilmente, l'olio per le macchine del loro zuccherificio. Hanno poi una importante segheria; allevano animali bovini su larga scala; hanno una fabbrica di concia di pelli ed un molino per grano, maiz e riso.

Gli altri importanti allevamenti di animali si trovano nel dipartimento del Carmen (14,000 bovini), di Ledesma (12,000 capi) e di S. Antonio (5000 capi); in tutta la provincia questa industria è la meglio sviluppata. L'agricoltura soddisfa solamente ai bisogni locali, e si coltivano maiz, grano, orzo, erba medica, un po' di legumi, tabacco, patate, riso.

Altre miniere di oro, rame, piombo, argento, gesso si trovano nel dipartimento di Cochinoca; di oro nel dipartimento Rinconada; d'oro, rame, piombo, salnitro, stagno e petrolio nel dipartimento di Yavi. Ma specialmente a causa della deficientissima viabilità queste miniere resteranno ancora lungamente abbandonate. Una prosperità più immediata potrà la provincia sperare nella ferrovia alla Bolivia, che ne aumenterà il traffico, e nella fertilità delle vallate basse, ove accanto alla *yerba mate*, al cotone, al tabacco, a varie piante tessili o altrimenti utilizzabili, crescono le piante gommifere. Stimo opportuno concludere col riportare la traduzione del rapporto di un ispettore del Ministero d'agricoltura nazionale, che dà conto d'una sua escursione per assodare l'esistenza e l'importanza di queste preziose piante, che si trovano nel nord-est della Repubblica Argentina, e segnatamente a Ledesma (400 metri sul livello del mare) e a San Lorenzo in provincia di Jujuy:

« Ho visitato la regione orientale nord della Repubblica, che io ho sempre considerata come una delle più ricche che si conoscono: oggi dopo la scoperta della gomma fatta dal signor Ernesto Costa, che conosce l'Acre, il Ma-

Madagascar ed il Congo, sono persuaso che quella regione si convertirà in una nuova California, e chiamerà tutti gli avventurieri avidi di fare rapida fortuna. Un grave pericolo minaccia però tanta ricchezza e cioè l'accaparramento che porta con sé il deserto, e che si può evitare, nel caso attuale, soltanto con una buona legge sulla gomma, a somiglianza di quelle che esistono nel Brasile, nella Bolivia, nel Madagascar e nel Congo, e in tutti i paesi dove si trova quel prodotto, oggidi tanto necessario all'industria moderna.

« Queste leggi considerano gli alberi della gomma, come i minerali, di pubblica utilità, e concedono la loro esplotazione, indipendentemente dal suolo, prevenendo la distruzione delle piante giovani e stabilendo l'intervento dello Stato; esse permettono concessioni di 50 « estradas » (5000 piante) ad ogni denunciante, con l'obbligo a questo di pagare un tanto per cento al proprietario del terreno e allo Stato.

« Mi pare che sia urgente dettare anche in Argentina una legge del genere, poichè si nota già un certo movimento per accaparrarsi la ricchissima terra che produce gli alberi produttori; e fare in modo di curarne la coltivazione artificiale, facilissima d'altra parte.

« Le piante silvestri che danno la gomma sono varie: alcune chiamate « Lecherones », che crescono in luoghi umidi e ombrosi; altre chiamate nel Brasile « Ebeas »; altre infine sono liane, la cui classificazione botanica credo che esista nel libro « *Plantae Loreutrianae* » del dott. Lorente, professore nella Università di Cordova.

« Ho voluto darmi conto personalmente dell'importanza della scoperta, ed ho accompagnato il signor Costa ad una sua escursione. Ho visto perciò far le incisioni negli alberi, raccogliere il succo e preparare il prodotto, del quale spedisco campione, perchè il gabinetto chimico del Ministero d'agricoltura ne giudichi la qualità. Ho percorso pure lunghi tratti di bosco ed ho trovato una abbondanza straordinaria della pianta preziosa.

« Non sono un tecnico e non saprei pronunciarmi sulla qualità del prodotto: ciò che posso affermare è che esso è abbondante, e che qui cresce con una facilità meravigliosa il « *Ficus elastica* », del quale possiedono varii esemplari i signori Leach, di San Lorenzo. Anche qui in Ledesma ve ne sono alcuni, ma coltivati come semplice pianta d'ornamento.

« Il signor Costa calcola che i grandi « Lecherones » diano da otto a dieci chilogrammi di gomma all'anno. Mi si dice che vi sono leghe di terreno che contengono sino 500 « estradas » (50,000 piante).

« Ora se si calcola che il valore commerciale della gomma è di 6 a 8 pezzi al chilo, si avrà una idea della ricchezza immensa che tale regione racchiude ».

INDICE

Le provincie argentine di Tucuman, Salta e Jujuy in relazione all'immigrazione italiana (Rapporto del cav. G. NOTARI, R. Console a Córdoba)		Pag. 3
I. La provincia di Tucuman <i>ivi</i>		
Cenni generali.	"	<i>ivi</i>
Clima.	"	4
Vie di comunicazione	"	5
Divisioni politico-amministrative e giudiziarie	"	6
Popolazione	"	7
Colonia italiana	"	<i>ivi</i>
Istituti di beneficenza	"	13
Sanità pubblica	"	<i>ivi</i>
Istruzione pubblica.	"	<i>ivi</i>
Importazione ed esportazione	"	<i>ivi</i>
Agricoltura, valore dei terreni e bestiame	"	15
Industria degli zuccheri	"	16
Altre industrie.	"	23
Città di Tucuman	"	<i>ivi</i>
II. La provincia di Salta 24		
Cenni generali.	"	<i>ivi</i>
Clima	"	25
Vie di comunicazione	"	26
Divisioni politico-amministrative e giudiziarie.	"	28
Popolazione e colonia italiana	"	<i>ivi</i>
La città di Salta	"	32
Agricoltura, allevamento di bestiame e industrie	"	33
III. La provincia di Jujuy. 35		
Cenni generali.	"	<i>ivi</i>
Clima.	"	36
Vie di comunicazione	"	37
Popolazione	"	38
Colonia italiana	"	39
Governio locale	"	42
La città di Jujuy	"	43
Industria degli zuccheri	"	<i>ivi</i>
Altre industrie.	"	46

EMIGRAZIONE E COLONIE

Raccolta dei rapporti dei RR. Agenti Diplomatici e Consolari:

Volume I, Europa: Parte I — FRANCIA E PRINCIPATO DI MONACO.

Volume I, Europa: Parte II — SVIZZERA — AUSTRIA-UNGHERIA — GRAN
BRETAGNA — SPAGNA E GIBILTERRA — PORTOGALLO — MALTA.

Volume I, Europa: Parte III — GERMANIA — LUSSEMBURGO — BELGIO —
OLANDA — STATI SCANDINAVI — RUSSIA — PENISOLA BALCANICA.

NB. — *La parte 3^a è stata pubblicata nel giugno 1905.*

Prezzo di ciascuna parte lire due.

(Pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione).

Le pubblicazioni del Commissariato dell'emigrazione sono in vendita presso la Libreria Bocca in Roma e presso i suoi corrispondenti in tutto il Regno.

Prezzo del presente fascicolo L. 0.30
